

DOMANI COMPIO GLI ANNI

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

ATTO PRIMO

Scena 1 - davanti al sipario chiuso – Bibì accompagna Miriam alla corriera

(*Miriam, con una borsa da viaggio, va a prendere la corriera per tornare al paesello natio, è accompagnata dall'amica BiBi che cerca di dissuaderla.*)

Miriam) Mio fratello Carletto lavora all'estero, in Francia e mia sorella Maria è andata a stare (ad abitare) a Roma (*spiegando*) suo marito è un romano de Roma. (*Prosegue*) Invece i miei vecchi stanno divorziando e pensano solo a litigare, non si ricordano nemmeno che io domani compio gli anni.

Bibi) E Raimondo?

Miriam) Tutto finito. Basta. Anche se continua a telefonarmi, non voglio più saperne di lui. Mi ha fatto passare le pene dell'inferno, è geloso come un cane. Non voglio più vederlo nemmeno dipinto.

Bibi) E tutte le tue amiche?

Miriam) (*Elenca*) Rosy ha suo padre ammalato; Lory non può venire; Betty è in ospedale con la gamba rotta; alla Margi è venuto il mal di schiena e non riesce a piegarsi e Raffy è in viaggio de nozze (*Mentre parla suona il cellulare, controlla, scuote la testa e non risponde*).

Bibi) E Cris?

Miriam) Non riesco a trovarla.

Bibi) Resto sempre io.

Miriam) Lo so Bibì, però voglio provare anch'io a fare quello che ha fatto Dreww, se l'ha fatto lui perché non posso farlo anch'io.

BiBi) Perché qui non siamo in America e perché non è un cine. I cine sono tutta fantasia.

Miriam) Fantasia o no, spicciati BiBi che è tardi. La corriera non aspetta.

Bibi) Perché non vai in macchina? Non sarebbe più comodo? Vai e vieni quando vuoi.

Miriam) Voglio iniziare col piede giusto, già fin d'ora creare l'atmosfera giusta. Spicciati che non voglio perderla.

BiBi) Non mi spiacerrebbe neppure un po' se dovessi perderla. Per me stai cercando il freddo per il letto. Quella gente non la conosci, potrebbero essere dei ladri, dei maniaci, dei killer, degli assassini. Tu non sai a cosa vai incontro.

Miriam) Non vado incontro proprio a niente. Se c'è qualcosa di strano o quella gente non mi piace giro i tacchi e torno indietro.

BiBi) Girali subito i tacchi e non andarci.

Miriam) No, quest'anno voglio festeggiare il mio compleanno nella mia casa.

BiBi) Quella non è più la tua casa.

Miriam) (*Rimarcando*) Sono nata lì. È e sarà sempre la mia casa.

BiBi) Era la tua casa. Ora è di chi vi abita. A che età sei venuta via?

Miriam) A 13 anni. E nel film ...

BiBi) (*Interrompendola*)... Scendi dal fico e lascia perdere i film. Qui siamo in Italia e non a Holliwood. Questa non è l'America.

Miriam) L'Italia è meglio dell'America. Quando uno viene qui, beve l'acqua del lago e non va più via.

BiBi) E questo cosa c'entra?

Miriam) C'entra perché nel film Dreww...

BiBi) In Italia il tuo Dreww si chiamerebbe Dario. Vuoi capirlo sì o no che qui siamo in Italia? Qui da noi James Bond si chiamerebbe Giacomo Obbligazioni (*imitando l'attore Sean Connery*) "Bond, my name is James Bond". "Obbligazioni, il mio nome è Giacomo Obbligazioni".

Miriam) Io non ho niente a che spartire col tuo 007, l'idea mi è venuta nel vedere il film **Natale in affitto** dove Dreww torna nella casa dove è nato e decide di affittare la famiglia che vi abita per non passare il natale da solo.

Bibi) Tu non sei sola, ci sono io.

Miriam) Lo so BiBi, ma domani compio gli anni e voglio tornare al mio paese per fare festa nella casa dove sono nata. In pratica, come Dreww, sto andando ad affittare la famiglia che vi abita per un giorno. E domani vieni anche tu (*le dà un foglietto*) ecco, qui c'è l'indirizzo. Ti aspetto per mangiare una fetta di torta.

Bibi) (*Prendendo il foglietto*) Vengo, sta tranquilla, voglio vedere a chi sei andata in mano.

Miriam) Ecco che arriva la corriera. Non preoccuparti per me, vedrai che andrà tutto bene. Ti telefono. Ciao.

(*Le due amiche si salutano. Suona il cellulare di BiBi*)

Bibi) (*Risponde*) Pronto...ah, Raimondo... no, non so niente... certo che sono sua amica, però non so niente lo stesso. Ciao (*Chiude la comunicazione*) Che tipo! (*esce di scena*).

Scena 2 - Alice e Mamerto detto Momy

(*Si apre il sipario, la scena è vuota. Alice, sorella di Nico e di Dido, ha un eczema alle mani per cui dovrà portare i guanti. Alice, vestita a lutto, entra seguita dal marito e si guarda attorno battagliera.*)

Alice) Qui dovrà cambiare tutto.

Momy) Qui non dovrà cambiare proprio niente.

Alice) Cambierà tutto ti dico, non si possono lasciare le cose come stanno.

Momy) Le cose si devono lasciare come stanno. Non toccare nulla. Non è casa tua.

Alice) (*Lo squadra seccata infilandosi un paio di guanti di lattice o di gomma*) È la casa dei miei fratelli, io sono la loro sorella ed è come se fosse casa mia.

Momy) Come se fosse, ma non lo è, (*la fa sedere*) siediti, datti una calmata e aspettiamo che arrivino.

Alice) (*Rialzandosi di scatto*) Figurarsi se con tutto quello che c'è da fare in questa casa sto qui ad aspettare che arrivino.

Momy) Io non ti capisco. Torniamo or ora dal funerale di tua zia. Ti pare il caso?

Alice) Certo che mi pare il caso. Anzi, è proprio adesso il caso di farlo, mentre non ci sono. (*Indica la stanza con la mano*) Guarda, sono tutte cose di poco conto, tutte cose che non contano niente.

Momy) Non conteranno niente per te, ma si vede che per loro sono importanti. Si vede che ci tengono alle loro cose di poco conto. Diglielo quello che vuoi fare, prima di farlo.

Alice) Se glielo dico dopo non me lo lasciano più fare. (*Sposta un soprammobile*) Vuoi lasciare fare a me sì o no?

Momy) No.

Alice) E io lo faccio lo stesso, i fratelli sono i miei, non i tuoi (*andrà in cucina a prendere un sacco dell'immondizia*) E lo zio è il mio non il tuo (*sulla porta*) tu non sei nemmeno loro parente (*esce*).

Momy) (*Scuotendo la testa risisterà il soprammobile nello stesso posto*) Come non sono loro parente? I tuoi fratelli sono miei cognati, cara mia. E se fossi al loro posto mi arrabbierei come una bestia. (*Constatando*) È che loro sono troppo buoni, non come mia moglie.

Alice) (*Rientra, sente le ultime parole e gli punta contro l'indice*) Cosa ha tua moglie?

Momy) (*Alza le mani in segno di resa*) Ha l'eczema alle mani.

Alice) (*Mostra il liquido detergente che ha in mano*) Non è colpa mia se sono allergica ai detersivi.

Momy) Ma è colpa tua se continui a usarli.

Alice) Guarda, Mamerto detto Momy, smettila di chiacchierare a vuoto e mettiti sull'uscio, controlla che non vengano, se mi vedono dopo rompono le scatole.

Momy) (*Va alla porta*) E avrebbero ragione. Tu vai a mettere il naso nella loro roba, a gettare via la loro roba.

Scena 3 - Vinicio, guardia giurata e vicino di casa

Vinicio) (*Si affaccia sulla porta e guarda all'interno. Parla rude e sbrigativo, ignora Momy e si rivolge ad Alice*) Ho sentito dei rumori e sono venuto a vedere se va tutto bene.

Momy) (*Al pubblico*) È arrivato Rambo.

Alice) Grazie signor Vinicio. La ringrazio molto di badare ai miei fratelli. Ora che sono rimasti da soli ne hanno ancora più bisogno, sono sempre con la testa nei libri e con tutti gli imbrogliatori che si cono in giro al giorno d'oggi non c'è molto da stare allegri.

Vinicio) Stia tranquilla signora Alice, si sono io a fare da cane da guardai (*si appresta ad uscire*).

Alice) Grazie signor Vinicio, la ringrazio molto della sua gentilezza

Vinicio) Niente, niente, dovere di vicino di casa, la saluto signora Alice (*esce*).

Momy) (*Che è stato completamente ignorato, ironico alla porta*) Saluti signor Vinicio. Guardi che i cani da guardia hanno il muso più bello del suo, non hanno il suo muso di latta. Faccia da schiaffi.

Alice) Zitto Mamerto detto Momy, smettila che non ti senta, oltre tutto sta facendoci un piacere.

Momy) Oltre tutto è antipatico e presuntuoso. Che ti è venuto in mente di far controllare i tuoi fratelli da un tipo simile?

Alice) Il signor Vinicio, invece, è proprio quello che occorre, è un loro vicino di casa, di mestiere fa la guardia giurata, gira con la pistola e sa come trattare coi ladri e con le persone disoneste.

Momy) Per me dovresti lasciarli in pace, non hanno bisogno della balia.

Alice) Altro che balia. E ora che è morta la zia bisognerà trovare loro anche una badante. Da soli non sanno fare nulla.

Momy) Ma se si sono arrangiati fin'ora.

Alice) Fin'ora c'era la zia, ora sono rimasti (*cercando la parola*) come dire: orfani.

Momy) Orfani di una zia.

Alice) Mamerto detto Momy, a volte mi cavi proprio il fiato. (*Seccata*) Cosa continui a ciondolare avanti ed indietro da questa porta; resta fermo lì e sta attento che non arrivino. (*Tocca il lembo di una coperta*) Guarda, hanno ancora la coperta della mamma, guardala e dimmi se non è ora di gettarla via. Peccato che non ci stia nel sacco. La prossima volta. (*Trova 3 rose di plastica*) Non hanno più nemmeno colore, sono unte e bisunte (*dentro nel sacco*); dimmi cosa se ne fanno i miei fratelli di tutte queste cianfrusaglie. Fin che c'era la zia era diverso, ora non servono più.

Momy) E se loro volessero tenere le cose per ricordo? E se tuo zio Cesare fosse loro affezionato?

Alice) Lo zio non sa più nemmeno di essere al mondo. (*Mostra i fiori appassiti*) Tiene i fiori appassiti e le rose di plastica di ricordo? Ricordo di chi? (*Dentro nel sacco anche i fiori*) Anche questi giornali tengono per ricordo? (*Dentro nel sacco*) Questi cuscini tutti sporchi di urina di gatto? (*Dentro nel sacco.*)

Momy) Se loro non c'è l'hanno un gatto. Magari si possono lavare o portarli a far lavare. (*Cerca di riprenderseli*) Guarda che bei ricami.

Alice) Ricami un corno, sono fiori stampati, è tela straccia. (*Vedendo che il marito fa resistenza*) Lascia queste cose per favore. Sono i miei fratelli, vuoi lasciare fare a me sì o no?

Momy) No.

Alice) Invece sì. (*Con i cuscini avrà riempito il sacco, vede una scatola, la apre contiene un pettine e un paio di ciabatte da donna. Tenta di farla entrare nel sacco ma non ci sta quindi rinuncia*) prossima volta, un po' alla volta faremo un bel ripulisti (*chiude il sacco e decisa si dirigerà verso la porta per andare a gettarlo*) e uno, ha detto il boia¹.

Momy) (*Seguendola*) E non potresti aspettare fino a domani per fare il boia². E se i tuoi fratelli lo prendono come un dispetto?

(*Escono entrambi.*)

Scena 4 - I due fratelli e lo zio tornano dal funerale

(*Il funerale è stato quello di zia Clara, moglie di Cesare. Entrano tutti e tre, si guardano attorno spaesati. I due fratelli fanno sedere lo zio, gli sistemano accanto il bastone e poi siedono anche loro. Le frasi che si scambiano saranno meste e intervallate da lunghi sospiri. Nico avrà una pipa.*)

Dido) **Sic transit gloria mundi.**

Nico) **Amen.** È come se avessimo finito di leggere un capitolo del libro della nostra vita.

Dido) Hai ragione. È come aver voltato pagina.

Nico) Senza la nostra zia Clara questa casa non sarà più quella di prima. Mai più.

Dido) Hai visto quanta gente c'era al suo funerale? Non ci stavano nemmeno tutti in chiesa.

¹ Oppure: e giù de öf.

² Di conseguenza: a fa j-öf

Nico) La nostra zia era conosciuta in paese. Tutti le volevano bene.

Dido) Che faremo ora senza di lei? Ora siamo (*pensa*) ORFANI. Se può restare orfani di una zia?

Nico) (*Mette in bocca la pipa*) Certo, e perché no? Orfano, dal latino **òrbus** = orbato, privato. Infatti, **quando se ne va l'ape regina si parla di alveare orfano.**

Zio) Anch'io sono rimasto orfano?

Nico) No, tu sei rimasto vedovo. La zia Clara non c'è più, tua moglie è morta e sei rimasto da solo.

Zio) È triste restare da soli. Ora, chi rifarà i letti?

Nico) Io non ho mai rifatto un letto in vita mia.

Dido) Io l'ho rifatto quando ero via militare, ma quello non era un letto, era una branda.

Nico) ora dovremo arrangiarci. Dovremo rimboccarci le maniche. (*Lo zio singhiozza.*) Che succede zio?

Zio) La mia Clara, poverina. E sì che era ancora giovane, poteva restare qui con noi ancora per un bel pezzo.

Dido) Non pensarci zio. **Vita est.**

Zio) Uno alla volta se ne vanno tutti. Ora se n'è andata anche lei e dopo toccherà a me. Ma io non voglio morire.

Nico) **Sursum corda in alto i cuori.** Non è detto perché è morta lei che debba morire anche tu. (*Cerca di consolarlo*) Su, non pensarci zio Cesare.

Zio) Come si fa a non pensarci? Prima o dopo toccherà anche a me, vedrai. Vedrai se non è vero. (*Toccandosi il petto*) Me lo sento dentro che toccherà anche a me.

Dido) Prima o dopo tocca a tutti. (*Cercando di distrarlo*) Sei stanco zio? Vuoi buttarti sul letto? Ti accompagno?

Zio) No, vado da solo. Vado nel mio letto e aspetto di morire. **Caspiterina**, ma mio non voglio morire.

Dido) (*Porgendogli il bastone*) Su, non dire così. Hai bevuto le tue pastiglie?

Zio) Quali pastiglie?

Scena 5 - rientra Alice, la sorella di Nico e Dido

(*Dido l'accompagna fuori. Escono. Nico si aggira spaesato nella stanza. Entra Alice, indossa dei guanti, apre un sacchetto della spazzatura, vede il fratello e lo ripiega infilandolo in borsetta. Alice non userà i diminutivi ma chiamerà i fratelli col loro nome per intero Candido e Cinico*)

Nico) (*Nel vedere la sorella sospira rassegnato*) **Malum est mulier sed necessarium malum** *La donna è un male, ma un male necessario.*

Alice) Ciao Cinico, già qui? Non vi siete fermati in paese per le condoglianze?

Nico) Lo zio continuava a piangere, così siamo tornati a casa. Per lui è dura, gli è capitata grossa.

Alice) Anche a voi è capitata grossa. Ora bisognerà trovare qualcuno che vi accudisca. (*Al pubblico*) Tre uomini da soli, che fanno? Gli uomini da soli non sanno fare nulla.

Nico) Ne abbiamo già parlato, Alice. Se stai pensando di prenderci una badante, toglitelo dalla tasta. Non voglio nessuno. Non voglio nessuno che venga a curiosare nelle mie cose.

Alice) hai qualcosa da nascondere?

Nico) No, ma mi dà fastidio che tocchino le mie carte e che, magari, dopo vadano a riportare in piazza tutto quello che faccio o non faccio.

Alice) E chi andrà a fare le spese? Chi preparerà da mangiare? Chi farà le faccende domestiche? Chi pulirà il bagno? Chi vi laverà le mutande?

Nico) Non serve una scienza per lavare delle mutande. Vedrai che ci arrangeremo. Si siamo arrangiati fin'ora.

Alice) Fin'ora c'era la zia Clara ed era una donna, anziana ma donna, e voi invece siete tre uomini. Tre uomini che non si tolgono nemmeno la sedia da sotto il sedere.

Nico) Guarda che noi siamo tre uomini rudi, abituati a lavorare e a combattere, non abbiamo paura di rimboccarci le maniche: **hoc opus, hic labor Qui è l'impegno, qui è la fatica..**

Alice) (*Mostrando i guanti*) Macché **Labor** d'Egitto, voi non lo sapete cosa vuol dire lavorare. Mi piacerebbe proprio vedervi a fare i mestieri di casa, a lavare...

Nico) (*Interrompendola*) Guarda, cara la me Alice, che la lavatrice è già stata inventata.

Alice) Sì, anche il ferro da stiro, se è per quello, ma senza "olio di gomito" non funziona nulla. E voi due, sia tu che tuo fratello, avete sempre mangiato e bevuto con la testa nel sacco. (*Risentita*) Il papà vi ha fatto studiare perché eravate due maschi, invece io sono andata a lavorare molto presto, caro il mio Cinico.

Nico) Sì, continua a rinfacciarmelo, neanche fosse colpa mia.

Alice) Scusa Cinico, volevo dire che gli anni passano anche per me, e io, ora come ora non riesco più a fare tutto. Non posso star dietro anche a voi. Ho una casa grande e un uomo che è un pignolo, che rompe le scatole col mangiare e con tutto il resto. E oltre tutto mi è venuto un eczema alle mani e non posso adoperare i detersivi.

Nico) Un eczema? È contagioso?

Alice) No, è un'allergia, non è contagioso, sta tranquillo.

Nico) E allora perché porti i guanti?

Alice) Per non bagnarmi le mani e non toccare i detersivi. La mia è un'allergia ai detersivi.

Dido) (*Rientra*) Ciao Alice, che fai qui?

Alice) Sono passata per vedere se va tutto bene.

Nico) (*Al fratello*) E lo zio?

Dido) Lo zio è di là sul letto che riposa. A volte mi pare di avere a che fare con un bambino piccolo. Solo che ai bambini piccoli quando fanno i capricci si dà loro uno sculaccione, invece con lo zio non si può fare.

Alice) (*A Nico*) Vedi, (*a tutti e due*) vedete che vi serve una badante?

Nico) nemmeno a parlarne. Qui non entra nessuno. **Sic et simpliciter**. Non voglio nessuno a curiosare nelle mie cose.

Alice) ragazzi, pensateci. (*Cambiando discorso*) A proposito, siete a posto con la cena?

Dido) C'è ancora il minestrone di oggi. Basta farlo riscaldare.

Nico) (*Ironico, alla sorella*) Non preoccuparti, far farlo riscaldare basta accendere il gas. Quello lo sappiamo fare anche noi, anche senza badante.

Scena 6 - lo zio vuole andare a farsi ordinare le pastiglie

(*Lo zio rientra in pigiama ma col cappello*)

Dido) (*Sorpreso*) Sei già qui zio! Se ti ho appena messo nel letto!

Zio) Sto andando dal dottore per farmi ordinare le pastiglie. Sono finite.

Dido) Non c'è il dottore in quest'orario.

Zio) E io? Come farò senza le mie pastiglie?

Dido) Sta tranquillo zio, ci sono quelle di scorta. (*Prendendo la scatoletta*) Quante ne vuoi? Due? Tre?

Zio) Tre che fanno più effetto.

(*Dopo avergli dato 3 mentine, finalmente Dido riesce a riaccompagnarlo fuori. Escono tutti e due.*)

Alice) (*Scuote la testa*) Allora vado, mi rincresce andare via e lasciarvi nei pasticci, ma devo andare a firmare delle carte del funerale della zia. Tornerò dopo a vedere se va tutto bene. Ciao Cinico.

Nico) Va tranquilla Alice, non preoccuparti per noi. (*Si salutano, Alice esce.*)

Scena 7 - chiedono aiuto alla madre

Dido) (*Rientrando*) È già andata via l'Alice?

Nico) Or ora. Dovremo stare attenti a nostra sorella, vuole prenderci una badante. E nel venire dentro ha nascosto il sacchetto dello sporco, io ho fatto finta di niente ma l'ho vista. Lei ha la mania de buttare via tutto. Vede qualcosa che non le interessa e dice: (*imitandola*) "Che ne fai di questa brutta cosa?" E - zach – la butta nel sacchetto dello sporco" fa **Tabula rasa** di tutto.

Dido) Altro che **tabula rasa**, la **rasa** due volte quella lì. Lei dice: (*sempre imitandola*) "Che ne fai di questo giornale?" Lo leggo le rispondo, e lei "Ma se è di due mesi fa!" E che vuol dire, se io non l'ho ancora letto, ma lei niente - zach – lo mette nella carta da buttare via.

Nico) Menomale che fa la raccolta differenziata così possiamo andare a riprendercelo.

Dido) Nico, non vorrà metterci nelle costole una badante quella lì.

Nico) **Paveo, Temo**, ho paura di sì. L'Alice è convinta che noi non siamo capace di arrangiarsi da soli.

Dido) Ma certo che possiamo arrangiarci. Non ascoltarla. Anche la mamma diceva sempre che l'Alice è una che si preoccupa per niente...

Nico) ... e che è molto brava a creare complicazioni dove non ci sono.

Dido) Nico, (*idea*) e se domandassimo consiglio alla mamma? Domandiamo a lei che cosa dobbiamo fare ora che siamo rimasti da soli. Lei ci ha sempre aiutato.

Nico) Non si può sempre disturbarla. Non si può sempre chiamarla. Bisogna lasciarla in pace dov'è.

Dido) Non è una cosa di tutti i giorni morire una zia e restare orfani. Le domandiamo di aiutarci a risolvere la nostra situazione. Guarda che siamo nei pasticci, se nostra sorella ci trova una badante, dopo noi, volere o no, dovremo tenerla. E dovremo tenere quella che dice lei. Dobbiamo fare qualcosa e subito.

Nico) Hai ragione, non è una cosa di tutti i giorni restare orfani, questa è un'emergenza, Dido.

Dido) Quando glielo abbiamo domandato, lei ci ha sempre aiutato, dai che proviamo. (*Va alla porta*) Meglio dare un giro di chiave all'uscio (*chiude la porta o con la chiave o col chiavistello*) Che non venga dentro nessuno.

Nico) È meglio non fidarsi di **soror nostra, nostra sorella**. Se le gira il ghiribizzo è capacissima di ritornare indietro. E a dirla tutta non mi piace nemmeno un poco che vada e venga come se fosse casa sua.

(Nell'angolo ad occidente, perché è dove tramonta il sole, avvicinano due sedie e ne dispongono un'altra di fronte, sopra, ben sprimacciato, mettono un cuscino e sopra ancora vi sistemano una foto della madre con accanto le ciabattine e il pettine tolti dalla scatola che Alice non è riuscita a mettere nel sacco. Attorno alle sedie accenderanno delle torce, o delle candele, o luci dell'albero di Natale o qualunque altra cosa purché sia d'effetto. Poi, dopo essersi seduti, si avvolgeranno stretti nella vecchia coperta della mamma.)

Nico) **Parati? Pronti?** Siamo pronti? Iniziamo?

Dido) Iniziamo, **illico et immediate**.

Nico) *(Intima)* **Immotus stas! fermo!** Abbiamo dimenticato il cuscino sotto i piedi per stare sollevati da terra.

Dido) Hai ragione, quello a fiori *(descriverà quello buttato nell'immondizia dalla sorella Alice)* quello grande così. Era qui, sono sicuro. Oh bella, non c'è più. Dove può essere andato?

(Entrambi i fratelli iniziano a cercarlo, cade loro un cassetto o qualcosa di rumoroso. Vinicio, il vicino di casa, dal lato opposto delle sedie, batte sul muro e parla attraverso la parete.)

Vinicio) Allora la finiamo? Cos'è tutto questo casino?

(I due fratelli diventano più circospetti ma il cuscino non salta fuori. Entra lo zio, vede le sedie, capisce tutto e tutto allegro vuole unirsi alla comitiva.)

Zio) Oh, state chiamando mia sorella? **Caspiterina**, allora vengo anch'io.

Dido) *(Continuando a cercare)* No, tu non sei suo figlio.

Zio) E che vuol dire? Io sono suo fratello e ho diritto anch'io di parlare con mia sorella Santina. *(Aggiunge una sedia e vi si siede tranquillo aspettando)* Inoltre, tre voci sono sempre meglio di due.

Nico) Zio, hai visto per caso il cuscino a fiori che c'era qui? Non c'è più.

Zio) No, io non vedo, non sento e non parlo. *(A Candido)* Dido, ho preso le mie pastiglie?

Dido) *(Allo zio)* Certo zio, le hai già prese tre volte oggi.

Zio) Già tre volte! Allora non parlo più.

Dido) *(Al fratello)* Usiamone un altro, Nico. Non è necessario che sia proprio quello, è abbastanza che i piedi restino sollevati da terra *(esce a prenderlo in camera)*.

Nico) Però quello aveva i fiori. Alla mamma piacevano molto i fiori *(Guardandosi attorno, al fratello che rientra con un cuscino)* Dido, non c'è più nemmeno un fiore. Sei stato tu a buttare via i fiori?

Dido) Io no, ma l'Alice avrà visto che erano appassiti e li avrà gettati via.

Nico) Appassiti o no ora ci avrebbero fatto comodo.

Dido) Eh, è proprio brutto parlare con la mamma senza portarle nemmeno un fiore.

Nico) Se l'Alice pensasse ai fatti suoi invece di venire sempre a mettere il naso nei nostri affari.

Dido) Guarda Nico che lei, lo fa perché ci vuole bene.

Nico) Guarda Dido che lei, lo fa solo per rompere.

Zio) E allora? la chiamiamo sì o no mia sorella?

Scena 8 – la richiesta

(Sistemano il cuscino sotto i piedi, si tolgono le scarpe, accendono le luci, si siedono tutti e tre, uno accanto all'altro, si avvolgono nella coperta e incominciano a chiamare alzando a poco a poco la voce. In contemporanea Dido e Nico diranno: maaaaaiaaiaa... mentre lo zio invece la chiamerà per nome Santinaaaaaa... Si interrompono.)

Nico) Zio Cesare, così si fa confusione.

Zio) Senti Nico, non vorrai che chiami mamma, mia sorella.

Nico) Ma tu perché la chiami, cosa vuoi domandarle?

Zio) Niente.

Nico) E allora taci che ci pensiamo noi.

Zio) *Caspiterina*, io volevo solo aiutarvi.

Dido) È la mamma che deve aiutarci, non tu,

Zio) Va bene, va bene, non parlo più. E non si può chiamare anche la mia Clara?

Dido) Non si può ancora chiamare la zia Clara. Le abbiamo appena fatto il funerale. Per poter parlare con lei devono passare almeno 3 anni, 3 mesi, 3 giorni, 3 ore e 33 minuti. Dai che riproviamo.

(Lo zio tace, i due fratelli riprendono a chiamare alzando a poco a poco la voce: maaaaaiaaia...)

Vinicio) *(batte un colpo sulla parete)* Allora? Se può sapere cosa state facendo?

(I due fratelli seccati si interrompono ancora una volta. Escono dalla coperta.)

Dido) Quello non ha nient'altro da fare che stare con l'orecchio attaccato al muro.

Nico) Brutto spione. *(Deciso esce dalla coperta prende il bastone dello zio e, senza scarpe, va al muro. Batte il bastone contro la parete.)* Non si può nemmeno piangere in pace la morte di una zia, ora?

(Vinicio bussa o suona il campanello. Dido gli apre.)

Vinicio) *(Entra fermandosi sulla porta)* Se state piangendo, per stavolta vi lascio stare e non dirò più nulla.

Nico) *(Seccato)* Grazie.

Vinicio) Rispetto il vostro dolore.

Nico) *(Molto seccato)* Due volte grazie.

Vinicio) Guardate che sono venuto anch'io al funerale di vostra zia. Poverina, era una gran brava donna.

Zio) Proprio una brava donna la mia Clara.

Vinicio) Però guardate di smetterla alla svelta che mi sembrate due vitelli *(esce)*.

Nico) Tre volte grazie *(seccato torna sotto la coperta)* del complimento.

(Riprendono la seduta. Lo zio resta sempre in silenzio. Tutti concentrati invocano ancora la madre, le loro voci, come prima, saranno in crescendo. Poi Nico le parla dolcemente rivolto al cielo.)

Nico) Mamma, parlo io perché sono il fratello più vecchio.

Dido) *(Sottovoce al fratello)* Lo sa che sei il fratello più vecchio.

Nico) *(Seccato al fratello)* Vuoi lasciar fare a me sì o no?

Zio) (*Severo, a Dido*) Non deconcentrarlo.

Nico) (*Ai due*) **Silete! Tacete!** Zitti tutti e due. (*Al cielo*) Mamma, tu ci hai sempre aiutato, è inutile che ti spieghi come stanno le cose, tanto lo so che tu sai già tutto. Fa tu. Fa quello che è meglio per noi. Ma fa alla svelta altrimenti l'Alice ci trova una badante. Hai capito quello che ho detto?

Dido) (*Alzando sempre più la voce*) Se hai capito dacci un segno.

(*Riprendono entrambi: maaaaaaaa...*)

Vinicio) (*In quel mentre batte sul muro*) Non avete ancora finito di piangere? Cercate di non fare casino. Io dovrei dormire per essere sveglio sul mio lavoro.

Nico) (*Seccato al muro, uscendo dalla coperta*) Lo sappiamo, signor Vinicio, che fa la guardia giurata, che ha la pistola e che non le importa niente farci causa ...

Zio) ... o farci querela ...

Dido) ... che tanto lei non spende un soldo perché a la figlia che fa l'avvocato.

Nico) **Semel abbas semper abbas. Abate una volta, abate per sempre. Non si cambia.** Quello che uno è, rimane. Lasciamo perdere, un elemento simile è meglio perderlo che trovarlo. Piuttosto, avrà capito quello che ci serve la nostra mamma?

Dido) (*Toccandosi la gola*) Spero proprio di sì, non ho più voce a forza di gridare.

Scena 9 - Miriam suona il campanello d'entrata

(*I due fratelli, mentre rimettono al loro posto le sedie, i cuscini ecc. si guardano sorpresi nel sentire lo squillo del campanello d'entrata, che la mamma abbia già esaudito la loro richiesta?*)

Dido) Già e tutto? Che svelta è stata.

Zio) Mia sorella Santina è sempre stata una donna svelta a fare tutto. Era di poco parole ma faceva i fatti. Lei non stava mai a pensarci sopra tanto prima di fare le cose. Le faceva e basta.

Nico) (*Al fratello*) Allora, non vai ad aprire?

Dido) Nico, sarà la donna mandata dalla nostra mamma? E se fosse la badante mandata da nostra sorella?

Nico) E se fosse il postino? Su, va ad aprire.

Dido) (*Aprire la porta chiusa a chiave e si trova di fronte Miriam*) **Luspus in fabula.** Buongiorno Signorina.

Miriam) Buongiorno a voi.

Nico) (*Porgendo la mano*) Piacere Signorina, professor Cinico Marsilli.

Miriam) Piacere, Miriam.

Dido) (*Porgendo a sua volta la mano*) Molto lieto signorina, professor Candido Marsilli.

Miriam) (*Noterà la coperta, si stupisce ma non commenta*) Molto lieta.

Zio) (*Si avvicina anche lui e con un timido sorriso, le stringe la mano.*) E io sono Cesare, lo zio.

Miriam) (*Sempre sorridendo*) Piacere di conoscerla signor Zio.

Nico) Dunque, signorina, non prendiamola alla lontana. Lei, è stata mandata qui da mia sorella Alice?

Miriam) Quale sorella Alice? (*Suona il suo cellulare*).

Nico) (*Al fratello, fregandosi le mani contento*) Non è la badante.

Dido) **Incredibile dictu, sed verum. Incredibile ma vero**, è stata per davvero mandata dalla mamma.

Miriam) Scusate (*risponde decisa al cellulare*) No. Non torno indietro. Non voglio più patire le pene dell'inferno. (*Chiude la comunicazione e si guarda attorno compiaciuta*) Oh, sembra che non sia cambiato niente. (*Indica la porta*) di là ci sarà ancora il corridoio per le camere, tre camere, due grandi e una piccola vicino al bagno. La finestra del bagno dà sul cortiletto, nel cortiletto c'è una fontanella, vicino c'è la pianta di fico. Scusate, posso andare a vedere la pianta di fico?

Nico) (*La precede per farle strada, stupito come gli altri che sappia tutte queste cose*) Certo signorina, venga, da questa parte.

Miriam) Non si disturbi professor Cinico. Conosco la strada (*infilta la porta giusta ed esce*).

Dido) (*Al fratello*) Se vede che la mamma le ha già spiegato tutto. Certo che non ha perso tempo.

Nico) (*Al fratello*) Si vede che il tempo dall'aldilà non è come dall'aldiquà. Come ha detto che si chiama?

Zio) **Caspiterina**, non me lo ricordo più.

Scena 10 - Vinicio con la pistola

(*Suona il campanello d'entrata, Dido apre, entra Vinicio con la mano sulla fondina della pistola.*)

Vinicio) (*Sempre rude e sbrigativo*) Allora, professori, avete finito di piangere come vitelli?

Zio) Non piangevamo, stavamo ... (*smette di parlare perché riceve una gomitata da uno dei due*).

Vinicio) Stavamo ...

Nico) Stavamo guardando la televisione. Stavamo guardando un bel film alla televisione.

Vinicio) Un film! E bravi, state incollati alla televisione. Non vi siete accorti che avete i ladri in casa?

Nico) Ladri! Che sta dicendo?

Vinicio) (*Estrae la pistola, si avvia circospetto verso il cortile*) Sto dicendo che c'è una ladra nel vostro cortiletto.

Nico e Dido) Una ladra!

Nico) E lei come ha fatto a vederla?. Non stava dormendo signor Vinicio?

Vinicio) (*Torna sui suoi passi e spiega.*) È stata mia moglie a svegliarmi. Per caso nel guardare fuori dalla finestra ha visto una ragazza sulla vostra pianta di fico col telefonino che stava telefonando.

Nico) Telefonando?

Vinicio) Starà dicendo ai suoi compari che c'è via libera. Ora vado a vedere, se è una ladra ci penso io, dovrà fare i conti con me.

Nico) Ma no, stia tranquillo, non è una ladra, è una ragazza che conosciamo.

Vinicio) La conoscete? E chi è?

Dido) Non sappiamo chi è, però la conosciamo.

Vinicio) (*Sospettoso*) E cosa ci fa nel vostro cortiletto?

Dido) (*Che in quel momento, casualmente, ha in mano la coperta*) Voleva vedere la pianta di fico.

Vinicio) Da dove è venuta dentro. Come ha fatto a passare per andare sulla pianta?

Dido) Ha suonato il campanello, noi le abbiamo aperto, lei è entrata, ci ha domandato di andare a vedere la pianta di fico e noi l'abbiamo lasciata passare.

Vinicio) E sì che siete due professori! **Porcaccio cane!** Quante volte v'è stato detto di non aprire la porta a nessuno. Con tutti gli imbrogli e le truffe che fanno agli anziani dovete stare attenti.

Zio) (*Offeso*) **Caspiterina**, noi non siamo anziani, come si permette di darci degli anziani.

Vinicio) (*Ironico*) No, siete dei giovanotti, CANE DELL'UVA PASSA, guardatevi, uno col bastone, uno con la pipa e l'altro con la coperta. Più vecchi di così!

Dido) (*Al pubblico*) Ma guarda questo qui. (*A Vinicio*) Cosa gliene importa a lei se io ho o non ho una coperta. Lei fa quello che vuole in casa suo? E io faccio quello che voglio in casa mia.

Nico) E io, quei curiosi che vanno a comandare in casa degli altri non posso vederli.

Scena 11 – Miriam lo disarmo

(*Mentre Vinicio li squadra con aria di disapprovazione, spianando contro di loro la pistola, entra Miriam. Lui non se ne accorge ma lei si allarma e pensa a una rapina. Cerca un'arma impropria, non la trova, così inizia a far roteare la borsetta e coraggiosamente lo affronta: a Vinicio arriva una borsettata o in testa o sul braccio. Lui che non si aspetta nessun attacco nemico, ovviamente, lascia cadere la pistola, subito Miriam la prende e gliela punta contro.*)

Miriam) (*Ai tre che sono rimasti immobili e senza parole*) Su, datemi una mano, non state lì impalati come pali della luce. Chiamate i carabinieri.

Vinicio) (*Riprendendosi quasi subito, affronta la ragazza*) Oh, signorina, che le salta in mente di darmi una borsettata sulla testa? (*Allarmato, vedendo la pistola*) Me la dia indietro subito. Subito. Ho detto. Guardi che io la denuncio. Guardi che io le faccio causa.

Miriam) Faccia quello che vuole, ora telefoniamo ai carabinieri. (*Ai tre*) Dov'è il telefono?

Nico) Gli dia di ritorno la pistola, Signorina, questo è il nostro vicino di casa.

Miriam) Vicino di casa? E cosa ci fa con la pistola puntata contro di voi.

Nico) Cercava una ladra.

Miriam) Una ladra?

Nico) È stata sua moglie a dirglielo.

Miriam) Sua moglie?

Vinicio) Cos'è signorina, un pappagallo da ripetere tutte le parole?

Miriam) (*Sempre con in mano la pistola*) Fermo lì e zitto.

Nico) (*Si avvicina alla ragazza.*) Gli dia di ritorno la pistola, signorina.

Miriam) E se dopo ci spara? Siete sicuri che non è pericoloso?

Nico) **Certe, certamente.** Stia tranquilla, le dico che è il nostro vicino di casa.

Miriam) Io non ho mai visto un vicino di casa girare con la pistola.

Nico) Lui fa la guardia giurata, è per quello che gira con la pistola. Gliela dia di ritorno, Signorina.

(*Miriam, con circospezione e malvolentieri consegna la pistola al legittimo proprietario che la prende, la rimette nella fondina e si avvia, furioso, verso la porta.*)

Vinicio) Non finisce qui, signorina. Sono io ora quello che va dai carabinieri a fare la denuncia. **Porcaccio cane**, e le farò anche causa ... (*Al pubblico*) È meglio che telefoni subito alla signora Alice per dirglielo (*esce*).

Miriam) Perché vuole farmi causa?

Nico) **Sic et simpliciter**, perché sua figlia è avvocato e non gli costa niente fare causa.

Dido) Lui dice sempre che fa querela contro tutti, causa a tutti. Ma stia tranquilla, in realtà non ha mai fatto causa a nessuno.

Nico) **Canis latrat quam mordet** *Cane che abbaia non morde.*

Zio) Una volta avevo anch'io un cane, era un bel cagnolino bianco e nero, chissà che fine ha fatto? Ora vado a cercarlo (*esce*).

Scena 12 – la cameretta piccola

Miriam) Che spavento ho preso. Ho ancora le gambe che mi tremano. Credevo fosse un ladro.

Dido) C'è da ridere: lei credeva che lui fosse un ladro e lui credeva che lei fosse una ladra.

Nico) (*Porgendole galantemente la sedia*) Si sieda, signorina, se le tremano le gambe, (*al fratello*) mi sembra una ragazza in gamba, (*accomodandosi la cravatta, a Miriam*) si sieda e ascolti la nostra proposta.

Miriam) Quale proposta? Ero venuta io a fare una proposta a voi.

Dido) Ah sì? di che proposta si tratta?

Miriam) (*Sospettosa*) Ditemi prima la vostra.

Nico) Dunque signorina, a dirle la verità ci saremmo aspettati una un po' più vecchia. Una con un po' più di esperienza.

Miriam) Esperienza?

Nico) Vede? (*Indicando il fratello e lo zio che sta passando in quel momento*) Siamo tre uomini.

Nico) E abbiamo, ognuno, come dire, **necessitates nostras, le nostre esigenze.**

Dido) Le nostre pretese.

Miriam) (*Al pubblico, preoccupata*) Esigenze? Pretese?

Nico) Lo sa anche lei che gli uomini sono uomini.

Dido) Gli uomini sono uomini e le donne sono donne.

Miriam) (*Al pubblico*) Non saranno tre maniaci sessuali questi!?! (*A Nico*) Cosa vorrebbe dire, professore? Parli chiaro così mi regolo.

Nico) Allora, (*indica la stanza*) le piace la casa? (*Indica la borsa da viaggio*) Intende fermarsi?

Miriam) Certo. (*Non capisce ma prosegue*) La mia intenzione sarebbe quella di fermarmi almeno fino a domani, però dipende se andiamo d'accordo e come vanno le cose.

Nico) **Iuste, Giusto**, giusto. Mai prendere delle decisioni **inconsiderate fidenter a occhi chiusi**. Però, se si ferma fino a domani, **in primis**, per prima cosa ci sarà da sistemarla.

Dido) (*Al fratello*) Dove pensi di metterla?

Nico) Non saprei, nella cameretta piccola? Non potrebbe andare bene?

Miriam) (*Interrompendolo*) ... quella in fondo alle scale? Quella col balcone piccolo?

Nico) Certo, ma lei come fa a sapere della stanzetta col balcone piccolo?

Miriam) Perché era la mia. (*Vede che non capiscono e tenta di spiegare*) È sempre stata la mia, era quella dove dormivo io. Una volta abitavo in questa casa.

Scena 13 - mandata dalla mamma?

Dido) (*A Nico*) Hai sentito? Una volta abitava in questa casa, dopo è morta e ora è ritornata. È un fantasma ed è stata per davvero mandata dalla mamma.

Nico) (*Al fratello*) A dire la verità, io non credo ai fantasmi.

Miriam) Io non credo ai fantasmi ma credo agli angeli.

Dido) La nostra mamma era un angelo.

Nico) **Iuste, giusto**, giusto. (*A Miriam*) vado a dare un'occhiata poi l'accompagno di sopra (*esce*).

Miriam) Dov'è andato?

Dido) A vedere se c'è tutto a posto. Lui è un maniaco dell'ordine. È un maniaco su tutto. Ma mi dica, (*tentando di pizzicarla*) lei è davvero un fantasma mandato dalla mamma?

Miriam) (*Si sottrae preoccupata a Dido che la rincorre*) Non sono un fantasma. Si fermi, guardi che io non sono mai morta. Ma di quale mamma sta parlando?

Dido) (*Fermandosi*) Della nostra.

Miriam) La vostra mamma? Dov'è? Perché non viene qui con noi?

Dido) Non può venire qui, lei è di là. È in paradiso. Ed è dal paradiso che ci da i consigli (*vede il viso scettico della ragazza*) Non mi crede? Vuole un esempio? Una volta io avevo una fidanzata ed ho chiesto alla mamma: È la donna giusta per me? E lei mi ha detto di no.

Miriam) (*Molto perplessa*) No, proprio no? Le ha detto no così, chiaro e tondo?

Dido) Ma no. Lei non risponde con la voce ma coi fatti. Vede, lo stesso giorno la mia fidanzata mi ha lasciato e si è messa con un altro. Così la mia mamma mi ha fatto capire che non era una donna per me.

Miriam) Mi sta dicendo che se si è messa con un altro il merito è della sua mamma che è in paradiso?

Dido) Certo, perché è successo lo stesso giorno che glielo chiesto. Oh, ce ne sarebbero di esempi!

Miriam) (*A Dido puntandogli contro l'indice*) Lei domanda e (*col dito al cielo*) lei risponde?

Dido) Non sempre. A volte non ci risponde. Può darsi che pensi che siamo grandi abbastanza per arrangiarci.

Miriam) (*Sempre più perplessa*) La vostra mamma in paradiso pensa che voi, qui, siete grandi abbastanza da arrangiarvi. E voi le parlate insieme?

Dido) Perché, lei non parla mai coi suoi morti? Noi (*prendendo le sedie*) facciamo così.

Nico) (*Rientra, lo interrompe e rimette a posto le sedie*) Lascia perdere Dido. **Dubium initium sapientiae est Il dubbio è l'inizio della sapienza.**

Zio) (*Entrando*) Qualcuno ha visto il mio cagnolino?

Nico) Il tuo cagnolino è andato a correre dietro alle cagnoline. Vedrai che quando è stufo di correre ritorna.

(*Miriam si scusa e risponde al telefonino che squilla, i due sistemano due sedie dietro di lei e la guardano come si guarda un televisore, lo zio fa altrettanto, tutti e tre ascoltano senza parlare.*)

Miriam) (*Al cellulare*) Ho Betty cara, come sono contenta di sentirti ... meglio da soli che mal accompagnati... grazie per gli auguri, mi rincresce per la tua gamba rotta ... appena posso passo a trovarti ... cerca di guarire ... sì ... ciao (*Perplessa osserva i tre seduti in fila, si*

rivolge al pubblico toccandosi la tempia con l'indice. Poi si rivolge ai tre) Voi siete per davvero dei professori?

Zio) Io no, ma loro sono sei professori. Hanno tre lauree a testa.

Miriam) (*Grattandosi la testa*) Tre lauree a testa?

Nico) Prima ha parlato di una proposta, signorina, di che se tratta? **Do ut des. Ti do perché tu mi dia.** Parli.

Scena 14 - la proposta di Miriam

Miriam) (*Squilla ancora il telefonino e risponde. Mentre parla, si sposta per non farsi sentire e i tre a loro volta la seguiranno con le sedie.*) Pronto. Ciao Raffy, no va tutto bene ... ora ti spiego. Quando ero piccolino mia madre ci teneva molto a festeggiare i compleanni. Nella nostra casa ci voleva poco per fare festa ... Domani compio gli anni, così sono tornata al mio paese ... proprio nella casa dove sono nata ... per affittarla per un giorno ... L'ho visto fare in un film americano. Perché, anch'io, per un giorno, vorrei respirare l'aria di allora. Provare le stesse emozioni di una volta ... mi stai ascoltando? sì, sì, lo so che sei in viaggio di nozze e che hai altro da pensare ... ciao ciao (*chiude la comunicazione*).

Dido) Ho capito giusto, signorina, che lei è nata in questa casa?

(*Miriam annuirà a tutte le domande*)

Nico) Che una volta abitava in questa casa?

Dido) Che lei non conosce nostra sorella Alice?

Nico) Che è venuta qui mandata da nessuno?

Dido) Che lei domani compie gli anni?

Nico) E che è venuta nella casa dove abitava una volta per festeggiarlo?

Dido) Perché è sola?

Nico) E vorrebbe affittare per un giorno la nostra casa?

Dido) E vorrebbe affittare anche noi due più lo zio?

Nico) Guardi che di solito si affittano le stanze non le persone.

Dido) E ha preso l'idea da un film americano?

Miriam) Sì, "Natale in affitto" dove Dreww, (*spiega*) che sta per Dario, torna alla casa dove è nato e decide di affittare la famiglia che vi abita per non passare il Natale da solo.

Nico) **Notio pulchra. Bella idea.**

Dido) Io non avrei mai pensato a fare una cosa simile.

Nico) Nemmeno io. Caro mio, certe idee possono venire solo agli americani.

Dido) Lascia fare agli americani tu.

Nico) Signorina, mi dispiace ma noi non possiamo festeggiare il suo compleanno. Non possiamo fare festa, proprio stamattina abbiamo fatto il funerale alla nostra zia Clara.

Zio) La mia Clara, poverina. (*A Nico*) Quando hai detto che potrò parlare con la mia Clara?

Dido) (*Paziente*) Fra 3 anni, 3 mesi, 3 giorni, 3 ore e 33 minuti.

Scena 15 - Perché non chiedere alla mamma se possono fare la festa?

Miriam) (*Al pubblico, indica Dido*) Diceva prima che lei domanda sempre consiglio alla mamma (*Ai due fratelli*) E perché non domandate alla vostra mamma se potete fare festa o no. Prima

avete detto che è stata la vostra mamma a mandarmi, e allora domandatele se domani possiamo festeggiare il mio compleanno. *(Al pubblico)* Sono proprio curiosa di vedere come fanno.

Nico) Non si può disturbarla sempre. E per delle sciocchezze, oltretutto. Serve un'occasione speciale.

Miriam) Ma questa è un'occasione speciale. Gli anni si compiono una volta all'anno, non tutti i giorni.

Nico) Sarà speciale per lei ma non per noi. La nostra è una faccenda privata, non sono cose da mettere in piazza.

Dido) *(Confabula col fratello)* Metti che sia stata la mamma a mandarla, la mamma sa già tutto.

Nico) E se invece non sa nulla? E se dopo, questa signorina va in piazza a chiacchierare, andremo a finire sulla bocca di tutti.

Miriam) *(Sente le ultime parole)* Non andrete a finire sulla bocca di nessuno. Ve lo giuro. Giurin giurello *(incrocia i due indici, li bacia poi cerca di essere convincente)* di qualunque cosa si tratti, qualunque cosa capiti, ve lo giuro, resterò qui. Qui e basta, non andrà fuori dalla porta. Ci terrei moltissimo a passare qui il giorno del mio compleanno.

Dido) E su, accontentala, visto che ci tiene tantissimo a fare festa nella casa dov'è nata.

Nico) E va bene: **Rebus sic stantibus, stando così le cose.**

Scena 16 – il rituale

(I due fratelli si accingono al solito rituale per interrogare la mamma sotto gli occhi esterrefatti della ragazza. Preparano le sedie, i cuscino e tutto il resto. Quando stanno per fare l'esperimento suona il telefonino di Miriam e lei risponde)

Miriam) Scusate *(Mentre parla al telefonino i tre la guarderanno con muta disapprovazione)* Pronti... ti chiamo dopo Bibi... no, non ce ne sono di problemi ... ora non posso. Ciao *(Chiude la comunicazione)* Scusatemi ancora *(gli occhi che la stanno guardando sono molto severi)* ora lo spengo *(lo spegne)* va bene così? *(Curiosa)* Come mai vi siete messi in questo angolo?

Nico) **Ad occasum vergens Volto ad occidente.** Perché il sole tramonta da questa parte *(tenta di concentrarsi).*

Miriam) E perché avete messo il cuscino sotto i piedi?

Nico) Per stare sollevati da terra.

Dido) Non lo vede che siamo a piedi nudi?

Miriam) Ah! E le luci *(o le candele)*?

Nico) *(Severo)* **Quid, perchè,** lei non accende mai un lumino o una candela ai suoi morti?

Miriam) Certo, ma di solito *(sottolineando)* o in chiesa o al cimitero. E una sola, non cinquanta.

Nico) Invece noi ne accendiamo 50 qui in casa. Ha qualcosa da ridire? Se non le va bene guardi che possiamo smettere e anche subito.

Miriam) No, no, per carità, a me va sempre bene, domandavo solo per cercare di capire.

Nico) Cosa c'è da capire?

Dico) Glielo spiego io. *(Spiegando)* Senta, se a lei danno un cioccolatino, è contenta?

Miriam) Certo.

Nico) E se gliene danno tanti sarà ancora più contenta, o no?

Miriam) Certo

Nico) La stessa cosa è per le luci, o no! (*Solennemente guarda il fratello e lo zio*) **Parati? Pronti?**

(*Come prima, in contemporanea Dido e Nico diranno: maaaaaiaaaaaaaaa... mentre lo zio invece la chiamerà per nome Santinaaaaaaaaa... Si interrompono.*)

Nico) Zio Cesare, non chiamare Santina che si fa confusione.

Zio) Senti Nico, non vorrai che io ... Va bene, va bene, non parlo più.

Dido) Bravo.

Nico) Allora, restiamo concentrati sì o no!?

(*Riprendono da dove avevano interrotto. Le loro voci sono in crescendo: maaaaaiaaaaa... Poi Nico le parla dolcemente rivolto al cielo.*)

Nico) Mamma, parlo io perché sono il fratello più vecchio.

Dido) (*Sottovoce al fratello*) Lei lo sa che tu sei quello più vecchio.

Nico) (*Seccato al fratello*) Vuoi lasciarmi fare sì o no?

Zio) (*Severo, a Dido*) Non farlo deconcentrare!

Nico) **Silete!** (*Ai due*) Zitti tutti e due. (*Al cielo*) Mamma, scusa se ti disturbo ancora una volta, ma c'è una signorina che domani vorrebbe fare festa, vorrebbe festeggiare il suo compleanno nella casa dove è nata.

Dido) Che ora è la nostra casa.

Nico) (*Gli lancia un'occhiataccia poi prosegue*) Che facciamo? Che possiamo fare? Le lasciamo fare festa? Ricordati che stamattina abbiamo fatto il funerale alla zia Clara

Dido) Lei lo sa che stamattina abbiamo fatto il funerale alla zia Clara.

Zio) Poverina la mia Clara, chissà se ora è vicino alla Santina.

Nico) Parlate voi o volete lasciare parlare lei? (*Tutti zittiscono, dopo qualche attimo di silenzio Nico riprende*) Hai capito ciò che ho detto? Sei d'accordo o no? Possiamo fare festa sì o no?

Dido) (*Alzando sempre più la voce*) Se sei d'accordo dacci un segno, maaaaaiaaaaa...

Scena 17 – la mamma dice di sì

(*Vinicio batte un colpo sulla parete*)

Nico) **Consummatum est! Tutto è compiuto!**

Dido) Ha detto di sì, è contenta, signorina?

Miriam) (*Stupefatta*) ha detto di sì. (*Esulta*) Ehhhh...

Vinicio) (*Dall'altra parte del muro*) Ehhh... è lunga? State ancora piangendo tutti e tre?

Dido) Quello non ha nient'altro da fare che stare con l'orecchio attaccato al muro.

Nico) Brutto spione. (*Deciso esce dalla coperta prende il bastone dello zio e, senza scarpe, va al muro. Batte il bastone contro la parete.*) Sì, stiamo ancora piangendo, perché le dà fastidio?

Vinicio) Certo che mi dà fastidio. Io devo dormire e non riesco a dormire se voi fate casino.

Dido) Vorrà dire che faremo casino a bassa voce.

Vinicio) Bravi, e guardate di smetterla alla svelta. Mi sembrate due vitelli.

Nico) E dagliela con sto“vitelli”. Che materialista di un uomo.

Miriam) Che spavento! (*Sorridendo divertita*) Al primo momento credevo davvero che fosse stata la mamma, menomale che era il vostro vicino di casa.

Nico) E allora? **Claudea fides, fede vacillante**, malfidente. Certo che è stato il nostro vicino di casa, ma poteva battere o prima o dopo. Come mai ha battuto proprio in quel momento?!
Vorrà dire qualcosa se ha battuto proprio in quel momento.

Miriam) Vuol dire solamente che vi ha sentito fare casino.

Dido) No, vuol dire che la mamma ci ha mandato il segno e ha detto di sì.

Nico) Se lei non ci crede o non è d'accordo, guardi che noi ...

Miriam) No, no (*assecondandolo*) certo che sono d'accordo. Più che d'accordo. È quello che volevo: festeggiare il mio compleanno in questa casa!

Nico) Fare festa, (*preoccupato*) e dopo cosa dirà la gente? È difficile tener nascosta una festa.

Nico) Faremo festa senza dire niente a nessuno, senza che nessuno se ne accorga.

Miriam) Terremo la porta chiusa, nessuno vede niente e nessuno sa niente.

Nico) Dovremo stare molto attenti a tenere la voce bassa, altrimenti il nostro vicino di casa ci butta giù il muro a forza di pugni.

Scena 18 – finale del primo atto

Miriam) (*Ai fratelli*) Grazie, vi ringrazio molto. Non ci sarà bisogno di tante cose. A me basta essere qui nella mia casa. Vi prometto che non faremo casino, niente musica, niente rumore ...
Ancora una cosa, potrei invitare una mia amica a mangiare una fetta di torta?

Dido) Certo, senza amici che festa è?

Miriam) Grazie. (*Col cellulare telefona a Bibì*) Pronto Bibì ... sì, è tutto a posto, posso restare qui a festeggiare il mio compleanno ... sei riuscita a trovare anche la Cris, ma certo dille di venire ... non c'è nessun problema ... (*cerca di non farsi sentire dai due fratelli*) l'unico problema è che hanno fatto il funerale alla zia questa mattina e ci sarà di stare un po' quieti ... no, no... a parte il fatto che parlano con la mamma morta per il resto sono tre ometti a modo ... no, non è una famiglia come quella del film ...sono professori, due professori e uno zio ... non ci sono bambini ... brava gente ... va bene, vi aspetto, ciao. (*Chiude la comunicazione, ai fratelli*) E se le amiche fossero due?

Dido) Ancora meglio, sarà più bella la festa.

(*La mamma ha detto sì e la festa si farà, ma con discrezione, perché non vogliono che la gente chiacchieri. All'esterno la casa sembrerà in lutto e all'interno faranno festa.*)

ATTO SECONDO

Pomeriggio o mattina del giorno dopo

Scena 1 - a sipario chiuso - Alice dà le chiavi a Vinicio

(*Vinicio incontra Alice e Momy ed illustra i rischi che stanno correndo i due fratelli e lo zio.*)

Alice) Mi scusi se non posso darle la mano, m'è venuto un eczema imponente.

Vinicio) Oh come mi dispiace, ma (*timoroso*) è contagioso?

Alice) No, è perché sono allergica ai detersivi. (*Entrando nel vivo*) Allora, che c'è di nuovo?

Vinicio) Tre donne.

Alice) Tre donne. *Beato cielo*, che sta dicendo?

Vinicio) Sto dicendo che oltre alla solita ...

Alice) Quale solita?

Vinicio) La prima che è arrivata. Ieri ne è arrivata una o oggi le altre due. La prima ha capito di avere campo libero e ha chiamato le sue compari: Cris e Bibì, di sicuro due nomi in codice.

Momy) Di sicuro una sarà Cristina o Cristiana e l'altra sarà o Barbara o Baldovina.

Vinicio) Scusi se mi permetto, signor Mamerto, ma lei ha fatto ancora l'investigatore privato?

Momy) Ma no, che discorsi fa. Io faccio il commercialista.

Vinicio) E allora non si intrometta. *Porcaccio cane*, non c'è da prendere la situazione sotto gamba. Guardi che i suoi cognati sono in pericolo e bisogna salvarli.

Momy) (*Al pubblico*) Rambo all'attacco.

Vinicio) Bisogna salvarli da queste tre donne che continuano a chiacchierare, *ci-ci-ci-ci* tra loro.

Momy) Mi spieghi, *CI-CI-CI-CI*, vuol dire che parlano a bassa voce?

Vinicio) E certo che parlano a bassa voce. Non vogliono far sapere a nessuno quello che stanno combinando.

Momy) Però lei le ha sentite lo stesso, Che tramezze sottili che ci sono in quella casa.

Vinicio) A dirgliela tutta per sentire meglio appoggio anche l'orecchio al muro con un imbuto.

Momy) (*Al pubblico*) Che Rambo straccio. (*A Vinicio*) L'ha visto a fare in un film?

Alice) Non stia ad ascoltare mio marito, lui è capace solo di chiacchierare a vuoto. Tenga signor Vinicio questa è una copia della chiave dell'appartamento dei miei fratelli.

Momy) (*Scandalizzato tenta di riprendere le chiavi ma Vinicio, svelto le ha già messe in tasca*) Alice! No! Non fare queste cose. I tuoi fratelli hanno diritto ad un poco di privacy.

Vinicio) Signor Mamerto, guardi che io e sua moglie sappiamo quello che stiamo facendo. (*Ad Alice*) Tranquilla che ci penso io. (*Lancia un'occhiata assassina a Momy, poi al pubblico, con disprezzo*) Commercialista. Aveva ragione mio nonno, più studiano e più diventano scemi (*mostrando i muscoli*) menomale che a me non piaceva studiare (*esce di scena*).

Momy) (*Alla moglie*) Alice, toglimi una curiosità, ma lo paghi quello lì per badare ai tuoi fratelli?

Alice) No, lo fa solo in amicizia.

Momy) E cosa ti viene a costare questa amicizia.

Alice) Malfidente, mi credi se ti dico che lo fa gratis?

Momy) No, perché per niente non muove la coda nemmeno il cane.

Alice) E va bene, gli do qualcosa, un qualcosina per coprire le spese. Una specie di manetta.

Momy) Tu gli dai la mancia per rompere le scatole ai tuoi fratelli? Bella sorella!

Alice) Senti Mamerto detto Momy, smettita tu di rompere. Io voglio bene ai miei fratelli, come devo dirtelo. (*Al viso scettico del marito*) E secondo te io non dovrei preoccuparmi? Loro sono tre uomini e sono arrivate tre donne in casa, non so se mi spiego.

Momy) (*Al pubblico*) Tre uomini per modo di dire, non sono nemmeno capaci di stare in piedi, una piccola spinta e vanno in terra.

Alice) Secondo te, cosa ci fanno tre donne in casa dei miei fratelli? (*Visto che non risponde prosegue*) Vogliono imbrogliargli, mangiare loro anche quelle quattro palanche che hanno messo da parte. Guarda che le donne sono furbe.

Momy) Furbe e malfidenti.

Alice) Giusto. Ed è per quello che campano più degli uomini.

Momy) (*Facendo di nascosto le corna*) Campano di più perché le erbe cattive non muoiono mai,

Alice) Che vorresti dire? Che io sono cattiva?

Momy) Le presenti sono sempre escluse. Lo so che sei buona come il pane (*al pubblico*) rafferma!

Alice) Non c'è bisogno che me lo dica tu: lo so di essere buona, tant'è vero che ora vado dai carabinieri, dalla polizia, dai vigili. Ci sarà bene qualcuno che mi ascolta. Sono capaci tutti di chiudere la stalla quando i buoi sono scappati; io la chiudo prima che scappino, non è ancora nato quello capace di farla a me.

(*Escono di scena.*)

Scena 2 - Dido e Nico parlano dei loro libri, poi andranno a comperare la torta

(*Entrano Dido e Nico, bevono il caffè e si preparano con calma per andare a comperare la torta.*)

Dido) E lo zio?

Nico) È di sopra a fare il suo riposino; solo che s'è sbagliato di camera ed è andato nella cameretta.

Dido) Lo hai detto alla ragazza, Nico?

Nico) Sì, lo sa di non entrare.

Dido) Lo sai che mi sembra una gran bella idea quella di averle chiesto di trascrivere le nostre cose al computer.

Nico) Speriamo che dica di sì. Sarebbe bello averla qui a girare per casa e poi noi, alla nostra età, non siamo quelli di computer.

Dido) Che peccato non essere capaci di usarlo: E sì che ho cercato di imparare, sono andato anche a scuola, ma niente, Mi entra da un orecchio ed esce dall'altro.

Nico) Il computer è roba da giovani, caro il mio Dido. Noi, ormai dovremo andare avanti a scrivere con la penna e sulla carta.

Dido) A proposito di carta, il tuo libro come va? Va avanti? **Verba volant, scripta manent**

Nico) Con tutto quello che è successo in questi giorni l'ho messo da parte.

Dido) Anch'io. In questi giorni non sono riuscito a scrivere nulla di nuovo, inoltre mi manca, come dire, quel qualcosa per farlo volare. Quel colpo d'ala per portarlo in alto. Ora come ora è un libro come tanti.

Nico) **Rem tene, verba sequentur.** *Trattieni i contenuti, le parole seguiranno.*

Dido) È più facile dirlo che farlo.

Nico) Hai finito le idee?

Dido) Sono duemila anni che la gente scrive, in duemila anni ha scritto di tutto. È difficile trovare un'idea originale. Continuo a leggere libri, a vedere film e telefilm, studio tutte le trame ...

Nico) (*Scandalizzato*) Non farai il copione. Sono capaci tutti di copiare quello che fanno gli altri.

Dido) Te sembra il tipo da copiare? No, quello che cerco è uno spunto. Quello che mi manca è l'ispirazione.

Scena 3 - lo zio Cesare col caldo o freddo

Zio) (*Entra con cappotto, sciarpa e cappello*³) Aspettatemi che vengo anch'io con voi in paese.

Nico) Cosa devi andare a fare in paese?

Zio) Devo andare in posta.

Dido) La posta è chiusa a quest'ora. (*Lo indirizza verso le camere*) Su zio, va a toglierti il cappotto, non hai caldo conciato così?

Nico) (*Al pubblico*) È caldo - è freddo - è l'asino che è vecchio.

Zio) Hai ragione, **Caspiterina**, sono tutto sudato. (*Avviandosi*) E in posta quando andiamo?

Dido) Domani. Sta tranquillo, domani ti accompagno io in posta.

(*Lo zio esce*)

Dido) Non vedo la signorina.

Nico) È nel cortiletto con le sue amiche.

Dido) Quali amiche?

Nico) Quelle che ha invitato per la sua festa, le ho viste arrivare dalla finestra. Dopo ce le presenterà. **Imus, andiamo**, andiamo. Andiamo a prendere questa torta Dido, prima festeggiamo e prima potremo piangere in pace la nostra zia.

Dido) Hai ragione caro Nico.

Nico) (*Al cielo*) Certo mamma che ce l'hai combinata bella.

Dido) Perché la zia, a morire, no!?

Nico) **Dubium non est, senza dubbio**, senza dubbio.

(*Escono.*)

Scena 4 - Vinicio entra a curiosare

Vinicio) (*Qualche attimo dopo, di soppiatto, entra a curiosare.*) Sono andati. Ora posso curiosare in santa pace. Magari riesco a scoprire cosa stanno combinando quelle donne. Sembrerebbe tutto a posto. Le tre oche sono di là nel cortiletto sotto la pianta di fico intente a raccontarsela. (*Trova la borsetta di Cris e vi fruga all'interno, controlla la carta d'identità*) Cristiana, ecco perché si fa chiamare Cris. (*Trova una confezione di palloncini colorati*) E questi? Palloncini da gonfiare? Che se ne fanno dei palloncini le tre ochette?

Zio) (*Entra vestito come prima*) Buongiorno signor Vinicio.

Vinicio) (*Rimette in fretta e furia i palloncini nella borsa, che appoggerà in altro luogo, poi preoccupato gli si avvicina e parla sottovoce*) Buongiorno, signor Cesare. Le serve qualcosa?

Zio) A me no, e a lei?

Vinicio) Nemmeno a me.

Zio) Menomale, (*cercando le pastiglie*) sono contento che non le serva niente perché non saprei come fare a darglielo. **Caspiterina**, ho dimenticato di prendere le mie pastiglie (*le cerca, le trova, le prende e se ne infila tre in bocca*).

³ Se si recita in inverno, uscirà in maniche di camicia, se invece è estate avrà cappotto, sciarpa e cappello

Vinicio) E le prende così, senza acqua?

Zio) Si sciolgono, l'acqua non serve. Vado a buttarmi sul letto ancora un poco, anche se i miei sono tutti sonnellini come quelli del gatto. Saluti signor Vinicio (*esce*).

Vinicio) Tre in una sola volta ne ha prese. (*Va a controllare le pastiglie*) **Porcaccio cane!**, ma quello prende le pastiglie come se fossero caramelle. (*Controlla*) Ma queste non sono pastiglie, sono caramelle. (*Ne mette in bocca una*) Caramelle alla menta. Menomale.

Scena 5 - la telefonata di Raimondo

(*Suona il cellulare nella borsetta di Miriam. Rispondere, non rispondere?*)

Vinicio) (*Curioso, risponde al secondo squillo*) Pronto?... sì, questo è il cellulare della signorina Miriam ... Sì Miriam è qui ... certo che è qui! Come dove? A Rivoltella in Via dei Ciclamini sparsi al numero 2... (*sorpreso*) vuol venire qui di persona? ... Lei chi è? ... Raimondo? Quale Raimondo? ... no, no, non le dico niente, tranquillo così le farà una bella sorpresa. Va bene ... (*sente delle voci, concitato chiude la comunicazione*) Che non cambi idea. Meglio spegnere il cellulare (*lo spegne, lo rimette in borsa e scappa fuori*)

(*Le tre ragazze rientrano dal cortiletto.*)

Miriam) Me sembrava di aver sentito suonare il mio cellulare (*lo trova spento nella borsetta*) mi sarò sbagliata, è spento.

Bibi) Sarà stato quello di Cris. Dopo la tua telefonata de ieri sera, per non farmi trovare dal tuo Raimondo io l'ho tenuto spento.

Cris) (*Cerca con gli occhi la borsetta, si accorge che non è al posto dove la lasciata ma non commenta, controlla anche il suo cellulare.*) Strano, non risulta che mi abbiano chiamato.

Bibi) Spegnilo anche tu, che non ti telefoni per sapere dove si trova Miriam.

Cris) (*Nello spegnerlo*) Certo che non si dà per vinto. Si vede che ti vuole ancora bene.

Miriam) Sì, ma come si fa a vivere con uno geloso, ti fa passare le pene dell'inferno.

Cris) Dicono che la gelosia sia il pepe dell'amore.

Miriam) Un pizzichino gli dà sapore, ma quando è troppo il cibo diventa immangiabile.

Bibi) Però se è geloso è perché ti vuole bene. E se fosse lui l'uomo giusto della tua vita?

Cris) Non si riesce mai a sapere prima se è quello giusto o meno. Peccato che si sa sempre quando è troppo tardi.

Bibi) Non pensarci, basta parlare di Raimondo, oggi compi gli anni. A proposito (*A Cris*) hai portato dei palloncini? Dai che li gonfiamo.

Scena 6 - Miriam Bibi e Cris gonfiano i palloncini

(*Cris dà loro i palloncini e mentre chiacchierano li gonfiano e li appendono, sistemeranno anche alcuni libri e delle carte.*)

Bibi) (*A Miriam*) Su non pensare al tuo Raimondo. (*Cambia discorso*) Quanti hanno ha quella pianta di fico là fuori? È molto grande.

Miriam) È stata piantata l'anno che è nato mio fratello. Ha gli stessi anni di mio fratello Carletto.

Bibi) E quando sei nata tu non hanno piantato qualche pianta?

Miriam) No, solo quando è nato lui, perché era maschio. Però i miei genitori mi hanno sempre voluto bene. Stavamo in questa casa. La mia stanzetta era quella in fondo alle scale col balconcino. Dal balconcino saltavo sul fico e scappavo. Ora non ve la posso far vedere

perché c'è dentro lo zio Cesare, è un po' perso. Ieri pomeriggio hanno fatto i funerali a sua moglie.

Cris) ieri pomeriggio hanno fatto il funerale o oggi ti hanno lasciato fare festa?

Miriam) È stata la loro mamma morta a dare il permesso di fare festa.

Bibi) Questa faccio fatica a berla, Miriam.

Miriam) Se non vuoi credermi fa senza, Sembra che loro le parlino assieme. Ma teniamo la voce bassa che non arrivi quello di là con la pistola.

Bibi) Di là abita uno con la pistola?

Miriam) Sì, ha la pistola e anche la figlia che fa l'avvocato. Bisogna stare molto attenti a parlare.

Bibi) Altrimenti ti spara?

Miriam) No, ti fa causa. A lui non costa niente fare causa.

Bibi) A dirtela tutta a me non sembra di avere a che fare con gente normale.

Miriam) Ma no, è tutta gente normale, gente a posto, con la testa sulle spalle.

Bibi) *(Al pubblico)* Certo, perché "Manicomio" è scritto fuori e non dentro.

Miriam) Vi dico che è brava gente.

Bibi) E questa notte, questa brava gente, dove ti hanno messa a dormire?

Miria) Nella mia cameretta di una volta, me l'hanno lasciata lo stesso anche se è lì che è morta la zia Clara.

Cris) E tu hai dormito nello stesso letto? Non hai avuto paura che venisse a tirarti i piedi ?

Miriam) Io no. Non bisogna avere paura dei morti, bisogna avere paura dei vivi.

Bibi) Parole sante, lascialo dire a me che la mia collega d'ufficio vuole a tutti i costi farmi le scarpe.

Scena 7 - Momy viene ad avvisare i suoi cognati ma non li trova

Miriam) *(Vede entrare lo zio, cappotto e cappello)* Ecco lo Cesare. Ha già finito di dormire zio?

Zio) I miei sono tutti sonnellini come quelli del gatto. *(Si guarda attorno)* E Cinico? E Candido?

Miriam) I professori non sono ancora tornati. Sono andati a prendere la torta.

Zio) A me piacciono molto le torte. E queste signorine?

(Suona il campanello d'entrata. È Momy che viene ad avvisare i due fratelli che Alice li ha messi sotto controllo.)

Miriam) *(Allo zio)* Che facciamo? Apriamo?

Zio) E certo, perché non vuoi aprire?

Miriam) Al giorno d'oggi c'è in giro tanta brutta gente che si deve aver paura ad aprire la porta di casa.

Zio) Ma no, qui non siamo in America.

(Lo zio va ad aprire ed entra Momy)

Momy) Ciao zio. Dove stai andando così conciato?

Zio) in posta.

Momy) La posta è chiusa a quest'ora. Va a toglierti il cappotto, non hai caldo?

Zio) Hai ragione a dire che fa caldo, **Caspiterina**, sono tutto sudato. (*Si avvia verso le camere, poi si ferma*) E in posta quando andiamo?

Momy) Domani. Sta tranquillo che domani andiamo in posta e passo io a prenderti. Piuttosto, dove sono i professori?

Zio) Sono andati a prendere la torta.

Momy) La torta? (*Si avvicina curioso a Miriam*) E questa bella signorina chi é? da dove viene?

Zio) L'è stata mandata de mia sorella Santina per il Nico e per il Dido. Per aiutarli.

Momy) Per aiutarli? (*Perplesso*) E queste due signorine?

(*Cris e Bibi che salutano con un cordiale Buongiorno.*)

Momy) (*Risponde poco calorosamente*) Buongiorno (*Al pubblico*) Volevo dire ai miei cognati di stare attenti a come parlano perché l'Alice li sta facendo spiare (*preoccupato*) che abbia ragione mia moglie? (*allo zio*) Dove hai detto che sono andati, zio, i professori?

Zio) A prendere la torta per festeggiare.

Momy) Per festeggiare che cosa? Che state facendo?

Miriam) (*S'intromette*) mi scusi signore, ma lei chi è? Cosa interessa a lei quello che stiamo facendo noi?

Momy) Niente m'interessa, volevo sapere solamente dove sono andati i professori perché avrei da parlare con loro di una cosa importante.

Miriam) Se è importante, nel frattempo la dica a me che quando arrivano la dirò a loro.

Momy) (*Sempre allo zio*) Da che parte sono andati zio, che vado loro incontro, a destra o a sinistra? Che strada hanno preso?

Zio) Non lo so, Momy. **Caspiterina**, ci sono tante di quelle strade a questo mondo (*declamando*) e le strade del Signore sono infinite.

Miriam) Invece la mia pazienza è finita. (*A Momy*) Signore, si può sapere chi è lei?

Momy) (*Porgendo la mano*) Piacere, Mamerto. Mamerto Faliero, detto Momy.

Miriam) (*A Momy*) Molto piacere signor Mamerto detto Momy. (*Accompagnandolo alla porta*) Però ora non c'è nessuno, torni un'altra volta per favore. Via. Aria.

Zio) Posso venire con te Momy, così vado in posta?

Momy) Domani zio, vengo domani e andremo in posta insieme (*esce*).

Zio) (*A Miriam*) E io che faccio?

Miriam) Perché non va a vedere un poco la televisione?

Zio) Hai ragione, (*guarda l'orologio*) ora stanno facendo le telenovele, io non perdo nemmeno una puntata (*esce*).

Scena 8 - ancora le 3 ragazze

Bibi) Mamerto Faliero detto Momy, non vi sembra un nome da cartoni animati?

Cris) Sì, giusto "i Simpson". E i tuoi professori, invece, come hai detto che si chiamano?

Miriam) Marsilli. Professor Cinico detto Nico e professor Candido detto Dido.

Bibi) Momy, Nico, Dico: per via di noni sono proprio ben sistemati. Ora dove sono andati?

Miriam) Non ho raccontato una bugia. Sono andati, per davvero e tutti e due, a prendermi la torta per festeggiare il compleanno.

Cris) E ti hanno lasciato qui da sola. Con noi che non sanno nemmeno chi siamo. Non poteva andare uno solo?

Miriam) No, non si muovono da soli, vanno sempre in coppia.

Cris) Come i carabinieri, uno che legge e uno che scrive.

Miriam) Guarda che loro sono due professori. Parlano latino.

Cris) A me sembrano due poco furbi ed ignoranti. Due sempliciotti. E parleranno LATINO COME UNA VACCA SPAGNOLA.

Miriam) Scherzi ? Loro sono dei professori molto in gamba. Vedrai, di sicuro quando li conoscerai cambierai idea. A parte una qualche mania, vi dico che sono due persone eccezionali.

Cris) Eccezionali e creduloni. Si sono fidati a lasciarti in casa da sola.

Miriam) Non sono sola, di sopra c'è lo zio Cesare.

Bibi) Non conta nulla. È di sopra che sta guardano la televisione.

Miriam) (*Comprende*) Che stai pensando? Guarda che io sono una persona onesta.

Cris) Tu sei una persona onesta ma loro sono due sciocchi. Con tutta la brutta gente che c'è in giro, fidarsi del primo che arriva. Non so se mi spiego.

Miriam) Loro sono, come dire, fuori del tempo. Loro vivono, come dire, con la testa nelle nuvole. Guardate, c'è pieno di libri ovunque. Loro continuano a leggere, a studiare (*orgogliosa*) e stanno addirittura scrivendo un libro.

Scena 9 – lo zio chiede le pastiglie

Zio) (*Entrando in pigiama*) Oh, buongiorno. (*Vede i palloncini*) Peccato che la mia Clara non sia qui con noi a fare la festa. (*A Miriam*) Signorina, ho dimenticato di bere le mie pastiglie.

Miriam) Ecco qui, zio Cesare, le sue pastiglie. Quante deve prenderne? Una ? Due?

Zio) Facciamo tre che fanno più effetto.

Miriam) (*Porgendogli la scatoletta con le mentine*) Eco, le serve anche l'acqua?

Zio) No, le succhio. E se andassi a buttarmi ancora sul letto?

Miriam) È la cosa più giusta, così riposa ancora un poco.

Zio) I miei sono sonnellini come quelli del gatto (*esce*).

Cris) Sembra che tu li conosca da sempre. Che questa sia casa tua.

Miriam) Infatti, è la mia casa. Inoltre, ieri sera, dopo cena, abbiamo fatto una bella chiacchierata. Io ho raccontato tutto della mia vita e loro tutta della loro. Pensate che nel sentire che ho un lavoro co.co.co mi hanno offerto di venire a lavorare per loro, ad abitare con loro.

Bibi) A fare loro da cameriera?

Cris) A fare da badante?

Miriam) No, mi hanno detto che sono troppo giovane per quei lavori. In pratica dovrei trascrivere sul computer i loro libri, sistemare gli appunti. E dare una mano ad organizzare la casa.

Bibi) Organizzare vuol dire fare le pulizie, pulire, spazzare ...

Miriam) No, quando c'è sporco chiamano un'impresa di pulizie. Per lavare e stirare portano tutti in lavanderia, per mangiare qualche volta vanno a comperarlo già pronto e ogni tanto si

arrangiano. E tutte le domeniche, a mezzogiorno, vanno in trattoria. Tutti e due, anzi, tutti e tre hanno una bella pensione e possono permettersi di fare così.

Bibi) Caspita come sono ben organizzati.

Miriam) È stata la zia Clara ad avviare le cose in questo modo. Sono anni che loro fanno così. A me hanno detto che il lavoro potrei farlo quando voglio, andare e venire quando voglio.

Bibi) (*Toccandosi il naso*) Mi puzza, è troppo bello. C'è sotto qualcosa.

Miriam) Non c'è sotto nulla. Io non ho chiesto niente. Sono stati loro ad offrirmi il lavoro. Vi dico che sono due, anzi tre persone eccezionali.

Bibi) E io ti ripeto che sono due, anzi tre sempliciotti di quelli grossi. Fidarsi così di una che non conoscono nemmeno. E se al tuo posto fosse capitato un'imbrogliata?

Miriam) È stata loro mamma a dire di fidarsi di me.

Bibi) (*Puntando l'indice al cielo*) Quella mamma che ... Non è che anche a te è andato fuori posto qualche rotella?

Cris) È l'aria di questa casa che fa diventare strana la gente.

Miriam) Ma va. È così bello stare qui. (*Indicando il cortiletto*) Lo sapete quanto giocare ho fatto da piccolina in quel cortiletto? Andiamo a sederci ancora sotto il fico intanto che arrivano. Lì sotto mi pare di ritornare bambina, se chiudo gli occhi, torno indietro nel tempo.

(*Escono tutte e tre.*)

Scena 10 - Vinicio viene a fare un'altra incursione

Vinicio) (*Entra di soppiatto, osserva stupito i palloncini*) Menomale che le tre oche sono tornate nel cortile a raccontarsela. **Porcaccio cane**, stanno proprio imbastendo una festa! Non hanno nessuna vergogna. È stato fatto un funerale ieri mattina. A questo mondo non c'è più religione.

Zio) (*Entra assonnato*) Buongiorno signor Vinicio.

Vinicio) (*Preoccupato gli si avvicina e parla sottovoce*) Buongiorno zio Cesare. Le serve qualcosa?

Zio) Ho dimenticato di bere le mie pastiglie (*le cerca, le trova, le prende e se le infila in bocca*).

Vinicio) Ancora pastiglie. Non le ha già prese prima?

Zio) No, è da ieri sera che non prendo le mie pastiglie.

Vinicio) Ah, siamo a posto.

Zio) (*Guardandosi attorno*) Dove sono le signorine? (*Con fare libidinoso*) **Caspita**, ha visto che belle sono signor Vinicio?

(*Dal cortiletto giungono delle voci*)

Cris) Con le bambole?

Bibi) Ma certo, bambole e bambolotti ...

Zio) Sono nel cortiletto, vado anch'io con loro. Saluti signor Vinicio (*esce*).

Vinicio) (*Molto preoccupato*) Bambole e bambolotti? Parleranno di quelli veri o di quelli finti?

Miriam) (*Dal cortiletto*) In frigorifero c'è l'aranciata, o vuoi due palline di gelato?

Vinicio) Caspita, sembra già LA PADRONA DEL VAPORE. Non c'è da perdere tempo. Devo telefonare subito alla signora Alice (*esce*).

Miriam) (*Dal cortiletto*) Dove sta andando zio, così di corsa?

Zio) (*Entra ed esce di scena attraversandola*) Mi sono ricordato di una cosa.

Scena 11 - Rientrano i due professori con torta, fiori e regali

Nico) (*Entra col mazzo di fiori*) Speriamo che la torta le piaccia.

Dido) (*Entra con la torta e dei pacchetti*) Più che la torta speriamo le piacciono i nostri regali. (*Li depone elencandoli*). Speriamo che questi libri non li abbia ancora letti: LETTERE A LEO JOGICHES di Rosa Luxemburg; ANTROPOLOGIA DELLA MORTE di Luis-Vincent Thomas IL METODO DELLE SCIENZE STORICO-SOCIALI di Max Weber e **dulcis in fundo** una bottiglia di spumante e una scatola de cioccolatini.

Nico) **Superflua non nocent. Le cose in più non sono dannose**

(*Rientra lo zio Cesare con un grembiolino davanti*)

Nico) Zio Cesare che stai facendo col grembiule?

Zio) Sto facendo una torta. Quando io compivo gli anni, la mia Clara mi faceva sempre le torte.

Nico) L'abbiamo presa già fatta la torta, guardala qui. Su, va a toglierti il grembiule.

Zio) Peccato che non ci sia la mia Clara, a lei piacevano molto le feste (*esce*).

Scena 12 - sono pronti per far festa

(*Rientrano le ragazze e fanno le presentazioni. Poi, mentre parlano apriranno i regali, sistemeranno i fiori, taglieranno la torta, stapperanno la bottiglia.*)

Nico) Visto che è tutto pronto si potrebbe tagliare la torta, stappare una bottiglia e iniziare la festa. (*A Miriam*) E consegnarle i nostri regali. Tanti auguri signorina.

Miriam) Grazie, ma non dovevate disturbarvi.

Nico) Che compleanno sarebbe senza regali. Quello che mi dispiace è di non potere fare le cose in grande, ma lo sa, con quello che è successo.

Dido) Ancora ancora che abbiamo avuto il permesso di fare una piccola festa.

Bibi) (*Maliziosa, a Dido*) Davvero professore, è stata la sua mamma che vi ha dato il permesso di fare festa?

Cris) (*Anche lei maliziosa*) Davvero voi riuscite a parlare coi morti?

Zio) E fra 3 anni, 3 mesi, 2 giorni, 3 ore e 33 minuti parlerò anch'io con la mia Clara.

Miriam) Due giorni? Non tre?

Zio) Uno è già passato.

Nico) (*Al pubblico*) Quando vuole ci arriva.

Dido) È che non vuole mai.

Bibi) Parlare coi morti. Io ai fantasmi non ci credo. A certe cose non ci credo.

Miriam) Io, invece, non credo ai fantasmi ma credo agli angeli (*esce a prendere un vaso per i fiori*).

Cris) Io credo all'angelo custode, sono convinta che tutti ne abbiamo uno dietro alle spalle.

Bibi) Angeli, diavoli, paradiso, inferno. Chissà cosa c'è di là? Non è mai tornato indietro nessuno a dircelo.

Cris) Non avete mai domandato alla vostra mamma cosa c'è di là? Visto che le parlate assieme!

Dido) Perché, lei non parla mai con i suoi morti?

Cris) Certo, quando vado al cimitero.

Dido) **Contra, invece**, al contrario, noi (*prendendo le sedie*) facciamo così.

Nico) Lascia perdere Dido. **Non expedit, non lo si deve fare**. È una cosa privata, non si può metterla in piazza. (*Serio, al fratello*) Vuoi farti ridere dietro?

Scena 13 - le ragazze vorrebbero vedere l'esperimento

Cris) Vi promettiamo che non rideremo. Qualunque cosa sia, non rideremo. Giurin - giurello (*incrocia i due indici e li bacia*) glielo giuro.

Bibi) Anch'io glielo giuro. Giurin - giurello (*Anche lei incrocia i due indici e li bacia*). Staremo serie. (*A Dido con un dolce sorriso*) Su, ci faccia vedere, ci accontenti, magari dopo, arriverò anch'io a parlare con la mia nonna. Ero così affezionata alla mia nonna.

Cris) Vi promettiamo che non rideremo e che non diremo niente a nessuno.

Bibi) resterà una cosa tra noi.

Nico) Non si può, oltretutto, **nunc maxime, ora come ora**, adesso come adesso, non abbiamo nulla da chiederle.

Cris) Invece no, (*con fare accattivante*) sa cosa si potrebbe domandare alla sua mamma? Se Raimondo è l'uomo giusto per la nostra Miriam.

Dido) Chi è questo Raimondo?

Miriam) (*Rientra col vaso*) È il mio è fidanzato, l'ho lasciato perché era geloso come un cane.

Bibi) Invece lui non vuole lasciarla. Dice che è ancora innamorato cotto e che se si rimettono insieme, lui non sarà più geloso.

Nico) **Lupus pilum mutat, non mores. Il lupo cambia il pelo ma non il vizio**

Cris) (*Impressionata*) Cosa deve fare Miriam: tenerlo e mandarlo a farsi benedire?

Bibi) (*Zittisce Miriam che vorrebbe intervenire*) oggi è il suo compleanno. Non sapete che bel regalo sarebbe per lei sapere se è l'uomo giusto o meno?

Dido) Ha ragione signorina, lo domanderemo subito alla mia mamma. È un po' come la storia della mia ex fidanzata. Vuole che gliela racconti?

Bibi) (*Con un sorriso seducente*) Ma certo professore.

Dido) Una volta avevo una fidanzata e ho domandato alla mamma: È la donna giusta per me?

Nico) (*Interrompendolo*) Smettila Dido, sempre con questa storia. (*Al pubblico*) Menomale che ha avuto solo una fidanzata.

Bibi) Io non la conosco la sua storia professore, me la racconti.

Dido) Allora, una volta avevo questa fidanzata e ho domandato alla mia mamma: è la donna giusta per me? Lo stesso giorno la mia fidanzata mi ha lasciato e si è messa con un altro. Così lei (*indica il cielo*) mi ha fatto capire che non era per me.

Cris) Menomale. Chissà se l'avesse sposata, avrebbe avuto la vita rovinata.

Dido) Altro che rovinata. Eh sì, l'ho scampata per un pelo, e merito della mia mamma.

Bibi) Che brava mamma. Non si potrebbe chiederle di fare qualcosa anche per la nostra Miriam? (*Miriam vorrebbe intervenire ma le due ragazze la zittiscono.*)

Cris) Che non si ritrovi, dopo, anche lei la vita rovinata.

Bibi) Guardate che è un bel problema. Che deve fare? Lasciarlo?

Dido) Glielo domandiamo subito. (*Dido prende le sedie e le mette nell'angolo.*)

Nico) (*Cerca di fermarlo.*) Lascia perdere Dido. Non vedi che scherzano? Hanno buon tempo queste signorine.

Bibi) Professore, guardi che io non sono mai stata così seria in vita mia. (*Cerca di convincere Nico*) Prometto che non dirò niente a nessuno (*incrocia i due indici e li bacia*).

Cris) Vedrà che staremo serie. Guardi che io certe cose non le prendo sotto gamba.

Dido) E dài Nico, che con l'occasione salutiamo la nostra mamma.

Nico) È un modo come un altro di salutarla, di ricordarla, di pregarla.

Scena 14 - acconsentono a fare l'esperimento

(*Nico alla fine acconsente. I due fratelli, come al solito avvicinano due sedie e ne dispongono un'altra di fronte, sopra, sistemano il cuscino e sopra ancora la foto della madre con accanto le ciabattine e il pettine. Mettono un cuscino sotto i piedi, sistemano dei fiori, attorno alle sedie accenderanno le luci.*)

Zio) (*Entra, capisce tutto, prende la sua sedia e si unisce a loro.*) Oh, state chiamando mia sorella? **Caspiterina**, allora vengo anch'io.

Dido) Zio, non puoi venire qui sotto con noi. Tu non sei suo figlio.

Zio) E che vuol dire? Io sono suo fratello e ho diritto anch'io di parlare con mia sorella Santina.

(*Rassegnati i due fratelli, dopo essersi seduti, si avvolgeranno con lo zio nella coperta.*)

Nico) **Parati? Pronti?** Siete pronti?

Bibi) Posso venire sotto anch'io?

Dido) Non ci si sta in quattro.

Nico) Se lei vuol venire deve andare via qualcuno di noi.

Zio) (*Deciso*) Io di qui non mi muovo perché voglio parlare con mia sorella Santina.

Bibi) E usare un'altra coperta?

Dido) Abbiamo sempre usato solo questa.

Bibi) (*Risoluta a partecipare all'esperimento, s'infilta prima sotto la coperta poi si incastra, accucciata, per quanto possibile fra le sedie.*) Ci stiamo, ci stiamo. Stretti ma ci stiamo.

Cris) Se ci sta lei, allora ci sto anch'io (*si infila anche lei sotto la coperta e fra le sedie*).

Miriam) E io chi sono? La figlia della serva? (*sotto anche lei*).

Nico) **Ipsa olera olla legit. La pignatta sceglie da sé le sue verdure.** (*Solennemente*) Allora, **Parati? Pronti?** Siete pronti (*Tenta di concentrarsi*) No, non riesco. Sono troppo scomodo.

Bibi) Magari stessimo scomodi così in paradiso.

Dido) nemmeno io riesco a concentrarmi con loro fra i piedi. Potete spostarvi signorine?

Bibi) Che fastidio vi diamo? Staremo ferme e in silenzio.

Cris) Su, provate ancora una volta. O è così difficile?

Dido) Certo che è difficile. **Experimentum crucis Prova cruciale.**

Nico) **Silete! Tacete!** Su, basta parlare, cerchiamo di stare tutti concentrati.

(*Riprendono da dove avevano interrotto, fermi e immobili sotto la coperta. C'è silenzio. Cercano ancora una volta di concentrarsi ma ecco che, improvvisamente, come una furia, entra Alice.*)

Scena 15 - beccati in pieno

Alice) (*Indossa i guanti*) Beato cielo, che state facendo?

Bibi) (*Spuntando dalla coperta*) Oh, è arrivata compagnia.

(*Dalla coperta spuntano anche Cris e Miriam.*)

Alice) (*Furibonda*) Cinico! Candido! Che state facendo sotto questa coperta con tre ragazze, si può sapere?

Dido) Cosa importa a te quello che stiamo facendo noi?

Alice) Cosa m'importa? State scherzando?

Nico) Perché ci guardi così? Siamo in casa nostra, potremo ben fare quello che vogliamo in casa nostra, o no?

Alice) No, io ho il diritto-dovere di sapere quello che state facendo. Sono vostra sorella. Vi ordino di dirmi cosa state combinando anche se siete in casa vostra.

Nico) Quelli che vanno a comandare in casa degli altri io non li posso vedere, va bene!

Dido) Nemmeno io.

Nico) **Honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere.**

Dido) (*Traducendo elenca con le tre dita*) - *Vivere con onestà, - non danneggiare gli altri, - Dare a ciascuno il suo*⁴. Questi sono i tre precetti fondamentali del diritto romano, attribuiti a Ulpiano.

Nico) In pratica è ancora dal tempo di Ulpiano che dicono che la gente dovrebbe pensare ai fatti suoi e non rompere le scatole agli altri.

Dido) La storia a certa gente non ha insegnato proprio niente.

Alice) Io non sono certa gente, sono vostra sorella e voi non mi fate paura col vostro latino. (*Vede la torta e tutto il resto*) Vergogna! State facendo una festa e solo ieri mattina abbiamo fatto il funerale alla zia.

Miriam) (*Interviene timida indica i fratelli*) Guardi che è stata la sua mamma a darci il permesso Loro le hanno domandato consiglio ...

Alice) (*Interrompendola*) Sta prendendomi in giro, signorina? Guardi che la loro mamma è anche la mia e non avrebbe mai dato il permesso di fare certe cose. (*Afferra il concetto*) La mia mamma? Che sta dicendo? La mia mamma è da un pezzo che è morta.

Scena 16 - come e perché chiedono aiuto alla madre

Zio) (*Inizia a piangere disperato*) Anche la mia Clara è morta (*cercando il fazzoletto*) e io non ho nemmeno il fazzoletto per soffiarmi il naso.

(*Cris e Bibi cercano di consolarlo, interviene Miriam.*)

Miriam) Su zio Cesare, non faccia così, andiamo, andiamo di là in camera a prendere il fazzoletto.

Zio) Sì, (*tirando su col naso*) ma la mia Clara è morta.

Miriam) Però fra 3 anni, 3 mesi, 3 giorni e 33 minuti potrà parlarle insieme.

Zio) Due giorni, uno è già passato.

Miriam) Giusto.

⁴ *Ciascuno può usare e godere di ciò che è suo*

(Le 3 ragazze lo accompagnano fuori sotto gli occhi furibondi di Alice.)

Dido) Calmati Alice che ora ti spiego. La mamma...

Alice) (*Interrompendolo severa*) Candido, non tirare in ballo la mamma, per favore

Dido) Come faccio a non tirarla in ballo? La colpa è sua.

Alice) Di chi?

Dido) Della mamma.

Alice) Allora non siete tanto a posto. Mi rincresce dirvelo, ma non siete tanto normali.

Nico) **Ubi recta ratio est? Dov'è la normalità?**

Alice) Qui no di sicuro. Qui non c'è mai stata. Allora, mi spiegate sì o no? Non fatemi perdere la pazienza.

Dido) Come faccio a spiegare se non mi lasci parlare.

Alice) Parla. Ti ascolto.

Dido) La storia è iniziata così. Un giorno che avevo la febbre, ho guardato la foto di mia madre e mi sono avvolto nella sua coperta. Mi è parso come se le mi facesse le carezze sui capelli. Mi sono sentito tutto consolato. Così tutte le volte che ero giù di morale, mi avvolgevo nella sua coperta, mettevo accanto la sua foto, la guardavo e dopo stavo meglio.

Alice) Anch'io a volte guardo la sua foto, senza coperta però. E tutte queste luci?

Dido) Un giorno, era andata via la corrente elettrica, ho acceso una candela, siccome mi sembrava poco ne ho aggiunta un'altra, da due sono diventate tre e alla fine ho fatto un giro tutto attorno. E siccome le piacevano i fiori, oltre alle luci mettevo anche quelli.

Alice) Va là furbacchione che non me la dai a bere.

Nico) (*Interviene*) Tu non metti i fiori vicino alla sua foto al cimitero? Non accendi i lumini? Perché non possiamo farlo qui invece che là?

Alice) Al cimitero è tutta un'altra cosa.

Dido) Certo che è un'altra cosa, se mi vedono avvolto in una coperta mi prendono per matto.

Nico) Secondo te, là si possono portare i fiori e accendere i lumini e, se la stessa cosa si fa in casa non va bene?

Alice) Va bene anche in casa se è per quello. Quello che non va bene è avvolgersi in una coperta.

Nico) Spiegami che fastidio ti do se mi avvolgo in una coperta quando guardo la foto della mamma. Lo faccio solo per trovare consolazione quando mi vengono le malinconie.

Alice) Non è solo la coperta, è tutto l'insieme di questo ambaradam che non va bene. Se qualcuno vi vede, vi prende per matti. Vi pare una cosa normale?

Nico) Normale o no questi sono affari miei. Che differenza c'è? Chi sei tu per dire: è giusto, non è giusto? Sono in casa mia, invece di andare a pregare o a trovare la mia mamma al cimitero la prego e la trovo qui, (*indica l'angolo*) a te che te ne fa? Qui le parlo e le domando consiglio.

Alice) Non venire a dirmi che ti dà anche dei consigli.

Scena 17 – ancora spiegazioni

(*Rientra solo Miriam*)

Dido) Sì, ci dà i consigli e le parliamo insieme. Ve vuoi crederci bene, altrimenti fa senza.

Miriam) È vero. E lei le risponde. L'ho visto io, con i miei occhi.

Alice) (*Al pubblico*) Un'altra matta. Ma li trovo tutti io?! (*A Miriam*) E come fa a rispondere se è morta.

Miriam) (*La guarda con aria di superiorità*) Lei non risponde con la voce ma coi fatti. Professore, le racconti della sua ex fidanzata.

Dido) **Iuste, giusto**, giusto. Ti ricordi Alice la figlia della sorella dell'ortolano?

Alice) Oh! Certo che la ricordo.

Dido) Quella volta avevo domandato alla mamma: è la donna giusta per me? E lei mi ha detto di no.

Alice) Non c'era bisogno di domandarlo alla mamma. Lo sapeva tutto il paese che era una donnina allegra. Potevi venire da me, te l'avrei detto anch'io. A proposito, e lei, signorina, che vuole saperla così lunga, cosa ci fa in casa dei miei fratelli ?

Miriam) ora è la casa dei suoi fratelli, ma una volta era la mia casa, io abitavo qui con i miei.

Alice) In questa casa !

Miriam) Certo. Deve sapere che mia madre ci teneva molto a festeggiare i compleanni, bastava poco per far festa quando ero piccola. Ora sono da sola.

Alice) Sono morti! Come mi dispiace.

Miriam) No, non sono morti, ma stanno divorziando e io sono rimasta da sola. E per non passare il compleanno da sola sono tornata al mio paese, nella casa dove sono nata, per affittarla per un giorno. L'ho visto fare in un film americano: Natale in affitto. Lo conosce ?

Alice) Sì, mi pare di averlo visto, ma non me lo ricordo.

Miriam) Ecco, come Drew, anch'io per un giorno, volevo respirare l'aria di quand'ero bambina. Provare le stesse emozioni di una volta. Solo che ieri mattina c'è stato il funerale e i due professori non volevano lasciarmi fare festa.

Alice) **Beato cielo**, menomale un po' di decenza.

Miriam) Così abbiamo domandato alla sua mamma se ci dava il permesso. Lei a detto di sì e allora io ho invitato due mie amiche a mangiare una fetta di torta.

Nico) Tutto qui Alice, né musica né confusione, niente di niente per rispetto alla zia Clara.

Alice) (*Guardandosi attorno*) Ed è stata la mamma a darvi il permesso di fare festa.

Dido) Non ci credi?

Alice) No, nemmeno se fosse vero. Come si fa a credere a certe cose.

Miriam) E se dovesse vederlo con i suoi occhi? (*Ai fratelli*) Perché non glielo fate vedere?

Dido) Dai che glielo facciamo vedere. (*Alla sorella*) **Sine fide** Malfidente. (*A Miriam*) Cosa possiamo chiedere alla mamma?

Miriam) Se Raimondo è l'uomo giusto per me.

Alice) Chi è Raimondo?

Miriam) È il mio ex fidanzato, l'ho lasciato perché era geloso come un cane. Però continua a telefonarmi.

Dido) **Iuste, giusto**, giusto. Domandiamo alla mamma se Miriam deve dirgli di sì o di no.

Scena 18 – l'ultimo esperimento

(I due fratelli con entusiasmo si accingono, col loro solito rituale, ad interrogare la mamma sotto gli occhi esterrefatti di Alice. Preparano le sedie, i cuscino e tutto il resto.)

Alice) Perché vi mettete proprio in quell'angolo?

Nico) **Ad occasum vergens Volto ad occidente.** *(Spiega con pazienza)* Perché il sole tramonta da questa parte.

Alice) *(Indicando le sedie, curiosa)* Come mai appoggiate la sua foto sul cuscino?

Nico) Per farla stare comoda.

Alice) E il cuscino sotto i vostri piedi?

Nico) Per stare comodi anche noi.

Alice) E le ciabatte, il pettine della mamma?

Nico) Sono ricordi tenuti da parte. Tu non hai via le prime scarpine che hai messo al tuo bambino quando ha iniziato a camminare?

Alice) Certo. Ma vuoi mettere le scarpine del mio Ugo con le ciabatte della mamma?

Nico) Che differenza c'è?

Alice) Che la mamma è morta.

Nico) E allora? Perché è morta non posso tenere le sue ciabattine di ricordo?

(Dopo aver sistemato il cuscino sotto i piedi, tolti le scarpe, acceso le luci, si siedono, uno accanto all'altro avvolti nella coperta, sono pronti. Iniziano a chiamare come al solito: mamaaaaaaaaaaaaa... un attimo di silenzio, poi Nico presenta la richiesta parlando dolcemente rivolto al cielo.)

Nico) Mamma, parlo io perché sono il fratello più vecchio.

Dido) *(Sottovoce al fratello)* Lei lo sa che tu sei quello più vecchio.

Nico) *(Seccato al fratello)* Vuoi lasciare fare a me sì o no.

Alice) *(Fra il serio e il faceto)* Non farlo deconcentrare.

Dido) *(Alla sorella, serio)* hai ragione, che non dica dopo che è colpa mia se l'esperimento va male!

Nico) *(Ai due)* **Silete, tacete.** Zitti tutti e due. *(Al cielo)* Mamma, tu ci hai sempre aiutato, è inutile che ti spieghi come stanno le cose, tanto lo so che tu sai già tutto.

Dido) Nico, devi dirle di Miriam.

Nico) Non c'è bisogno di dirglielo; lei sa già tutto.

Dido) Meglio dirglielo chiaro e netto, che non si sbagli. Glielo dico io. *(Parla dolcemente anche lui al cielo)* Mamma, anch'io è inutile che ti spieghi come stanno le cose, lo so che tu sai già tutto. Però noi vorremmo sapere cosa ha deve fare la Miriam

Nico) *(Al fratello)* E la tua sarebbe una spiegazione? *(Al cielo)* Mamma, te lo spiego io. L'ex fidanzato della Miriam è un uomo geloso.

Dido) Mamma, ti ricordi la mia morosa vecchiaia?

Nico) Cosa c'entra la tua ex morosa?

Dido) Volevo farle un esempio.

Nico) Non farle esempi che la confondi. Parla chiaro, e chiaro vuol dire *(al cielo)* mamma, noi vorremmo sapere se è l'uomo della sua vita.

Miriam) *(Interviene)* Ditele che continua a telefonarmi. Domandatele se devo tenerlo oppure no.

(Fine dell'esperimento, si rilassano.)

Dido) **Finis. Fine.** Non si può più dirle niente.

Nico) **Consummatum est! Tutto è compiuto!** Ora non resta che aspettare.

Alice) Che la mamma risponda?

Dido) Certo.

Alice) *(Al pubblico)* **Beato cielo**, che “ingenui e sciocchi” fratelli, avranno anche studiato, ma sono proprio due sempliciotti.

Scena 19 - Raimondo

(Suona il campanello d'entrata.)

Alice) Aspettate qualcuno?

(Tutti scuotono il capo, Alice va ad aprire. Entra Raimondo con un regalo e una bottiglia.)

Raimondo) *(Tutto allegro.)* È qui la festa!?

(Un'Alice senza parole prende bottiglia e regalo.)

Miriam) *(Sorpresa)* Raimondo! Cosa fai qui Raimondo? Chi t'ha detto che ero qui!? Come hai fatto ad arrivare fin qui? T'ha mandato *(con l'indice indica il cielo)*... insomma, parla.

Raimondo) Miriam, basta parlare. *(Incurante dei presenti si getta ai piedi di Miriam, toglie dalla tasca un astuccio con un anello, lo apre e lo offre alla ragazza.)* Miriam, mi vuoi sposare? *(Nessuno parla e lui prosegue imperterrito)* Ti prometto che non sarò più geloso. Che farò il bravo. Miriam senza di te non posso più vivere.

Scena 20 – finale

Miriam) Caspita, che velocità nel rispondere, ma

Io non ho ben capito

la vostra mamma infine, che ha detto?

È venuto perché gli dica di sì

o sarà venuto perché io lo rimandi indietro.

Fine